L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIX - N. 127 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 5 Giugno 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

LA FESTA DELLO STATUTO

Il Sovrano passa in rivista le forze armate di Roma

ROMA, 4 pom.

Ieri mattina, in occasione della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista le forze armate del presidio della capitale lungo il percorso: Via dell'Impero, Piazza del Colosseo, Via dei Trionfi, Viale Aventino, Viale Guido Baccelli.

L'Urbe si è destata all'alba al suono delle musiche dei vari Reggimenti che si recavano a prendere posto in quella piazza d'armi d'eccezione, che è la zona dell'antica Roma imperiale.

Ben presto la città, tutta imbandierata di tricolore, si anima di folla che fa ala al passaggio della truppa, salutando romanamente le bandiere, ammirando il portamento fiero e marziale dei soldati, interessandosi ai nuovi poderosi mezzi meccanici e agli armamenti caratteristici dei vari reparti.

Con precisione militale, le truppe alle 7,45 hanno raggiunto i punti loro destinati e si sono suddivisi in cinque settori, ciascuno agli ordini di un generale di Brigata e tutti agli ordini del comandante del Corpo d'Armata, generale Goggia.

Armi e bandiere

Lo schieramento presenta un aspetto magnifico e si intona perfettamente alla grandiosità dello sfondo dei Fori imperiali, del Colosseo, del Palatino, della Passeggiata archeologica, e del verde dei pini e dei lauri: massa compatta, corrusca d'armi, in cui mettono vivacissimi tocchi di colore i pennacchi dei carabinieri in alta uniforme, rossi e azzurri, le fiamme azzurre delle lancie della cavalleria e le bandiere. Per tutto, scintillano al sole elmetti e baionette.

Sono circa 20.000 uomini perfettamente equipaggiati con 18 bandiere, 21 fra musiche e fanfare, 96 pezzi di artiglieria, 22 carri armati, 85 automezzi, 16 autopompe, oltre un plotone lancia-fiamme, una sezione da parco zappatori, un parco telegrafico autocareggiato, una sezione radio-telegrafica auto-carreggiata, un carro colombaia, un pallone osservatore, e un pallone sferito.

Lungo la Via dell'Impero, di fronte all'imbocco di Via Cavour, era stata eretta una grande tribuna Reale, adorna di velluti cremisi e di drappi tricolori, di fiori e di piante, fiancheggiata da altre due tribune per le autorità ed il Corpo diplomatico; in altre tribune avevano preso posto ufficiali generali, ufficiali superiori ed inferiori e sottufficiali fuori rango, tutti in grande uniforme.

Migliaia di invitati si infittivano in altre tribune, sui due lati della via, ove si erano collocati anche i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche, con bandiere, labari, gagliardetti, e medaglieri. Una folla immensa gremiva le terrazze prospicienti la suggestiva arteria.

Il corteo della Regina

Ben presto la tribuna di Corte, ove prestavano servizio d'onore i corazzieri del Re in grande uniforme, e quelle delle autorità, del Corpo diplomatico, hanno cominciato ad affollarsi, presentando un magnifico spettacolo, in cui si fondevano gli ori delle uniformi degli ufficiali e degli addetti militari esteri e gli abiti variopinti delle signore.

Alle 8,25, mentre il cannone cominciava a tuonare a salve dall'alto di Monte Mario, giunge il corteo di automobili di S. M. la Regina, fra calorosissime acclamazioni da parte della folla.

Le truppe del 1.o settore presentano le armi e la musica della Regia Aeronautica, dopo gli squilli di attenti, eseguisce la prima battuta della Marcia Reale e poi quelle di «Giovinezza». L'automobile della Regina si arresta alla tribuna Reale e S. M. ne discende, con le LL. AA. RR. le Principesse Maria di Savoia e Mafalda d'Assia, seguita dal gentiluomo d'onore conte Solaro dal Borgo, dalla dama e dal gentiluomo di servizio.

Nella tribuna di Corte si fanno incontro alla Regina, S. A. R. il Duca di Spoleto, i Collari dell'Annunziata sen. Federzoni e marchese Imperiali, il Presidente della Camera conte Ciano, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Ministro della R. Casa conte Mattioli Pasqualini, con i membri della Casa Civile di S. M. il Re, le Dame e i Gentiluomini di Corte, il vice Segretario del P. N. F. prof. Marpicati, il Prefetto, e il Segretario federale.

L'apparire della Regina nella tribuna è salutato dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Viva il Re!

Pochi minuti dopo, all'imbocco di Via dell'Impero, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo ai lati il Maresciallo Badoglio, Capo di S. M. Generale, ed il Comandante il Corpo d'Armata di Roma, generale Goggia.

Segue il Sovrano un brillantissimo Stato Maggiore di cui fanno parte il Ministro De Bono, i Sottosegretari Baistrocchi e Valle, il Segretario del Partito on. Starace, il generale Asinari di Bernezzo primo aiutante di campo generale di S.M., il generale Grazioli Comandante designato d'Armata, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, i Capi di S. M. dell'Esercito e della Milizia, gen. Bonzani e Teruzzi, i generali ispettori delle varie armi e membri della Casa militare del Sovrano.

Vengono quindi i corazzieri a cavallo ed il corteo è chiuso da un plotone di carabinieri a cavallo. Di nuove le truppe presentano le armi; risuona la fanfara Reale, poi la Marcia Reale e «Giovinezza». La folla applaude entusiasticamente. Il Sovrano dinanzi alla tribuna Reale saluta la Regina, che risponde con un profondo inchino.

Quindi si inizia la rivista delle truppe schierate in ordine perfetto, che accolgono il Re con il saluto alla voce. Il corteo reale si allontana, mentre le musiche suonano, i reparti presentano le armi ed il grido di «Viva il Re» si ripete di battaglione in battaglione.

I Fedelissimi

Sulle vie ove sorgono innumerevoli i ricordi imperituri di Roma imperiale e guerriera, passa il Re della nuova Italia, tornata degna dei suoi destini, fra i soldati fedelissimi di ieri e di oggi, che lo acclamano.

Sono le 9,30 quando S. M. il Sovrano, accolto da rinnovate dimostrazioni, compiuta la rassegna delle forze armate, si reca a prendere posto nella tribuna Reale, ove si colloca a lato della Regina, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Principesse Reali, del Duca di Spoleto, delle alte cariche dello Stato, dei membri della sua Casa vicile e della Corte della Regina.

Sfilano per prime le rappresentanze della R. Marina e della R. Aeronautica, seguite dagli allievi del Collegio militare nella loro caratteristica divisa, dai carabinieri della legione allievi, quindi i tre Reggimenti della Brigata granatieri, e i fanti dell'81.o Fanteria; vien poi il secondo settore composto di gruppi appiedati del Genova Cavalleria e del 13.o Artiglieria, di tutte le specialità del Genio, di un gruppo someggiato del 13.o Artiglieria e della legioni allievi della R. Guardia di Finanza.

I grandi invalidi

Dinanzi alla tribuna Reale gli aerostieri lanciano un grande pallone che si innalza maestosamente nell'aria. Gli applausi si rinnovano continuamente al passaggio del 3.o settore quando sfilano i grandi invalidi di guerra a bordo di dieci torpedoni; la folla profondamente commossa prorompe in una dimostrazione altissima che si prolunga vibrante per parecchi minuti. Seguono la 120.a legione della Milizia, la legione universitaria dell'Urbe i battaglioni permanenti della 112.a, una coorte di giovani fascisti e un reparto di metropolitani. Ogni reparto è calorosamente applaudito.

Un breve intervallo, quindi veloci, piume al vento, fanfare in testa, sfilano a passo di corsa i bersaglieri, salutati da una ovazione; poi passano imponenti nelle loro caratteristiche divise di altri tempi, i carabinieri a cavallo, un reparto di zaptiè libici, nelle loro vivaci uniformi, quindi i dragoni del «Genova Cavalleria», dalle mostrine gialle, dagli elmi scintillanti, sui loro maremmani dalle lunghe code e dalle lunghe criniere, mentre si diffondono lente le note della fanfara a cavallo. Seguono i metropolitani a cavallo, infine, tra il fragore degli zoccoli e degli affusti, le belle batterie del 13.o Artiglieria.

Rombi di motori e di carri

La scena cambia, con l'avanzare dei quinti settori. Non più piume al vento, fanfare squillanti, cavalli impetuosi, eleganze di cavalieri; apre la sfilata l'ottavo reggimento pesante campale, con i suoi possenti autocarri e i suoi formidabili pezzi; segue l'artiglieria contraerea pure autoportata, vengono quindi gli automezzi del gruppo chimico, un reggimento di auto-trasporti, i carri armati, leggeri e pesanti, e i pompieri civili. Rombano i motori sulla strada dei legionari, risuonano i modernissimi pezzi di attacco e di difesa; è un insieme imponente e poderoso che avanza lentamente e in cui l'uomo e la macchina si uniscono e si fondono.

Chiude la sfilata un carro colombaia che, dinanzi alla tribuna Reale, lascia fuggire un nugolo di piccioni che si innalzano nel cielo e prendono direzione dopo aver compiuto larghi giri per orientarsi e per prendere quota. La manifestazione è finita.

I Sovrani lasciano in automobile, Via dell'Impero salutati da nuove acclamazioni da parte della folla che poi si scioglie lentamente. Durante la rivista e lo sfilamento stormi di aeroplani hanno eseguito brillanti evoluzioni su Via dell'Impero.

***

In tutta l'Italia, la Festa dello Statuto ha dato luogo a grandiose manifestazioni d'armi, e a vibranti festeggiamenti all'esercito, da parte del popolo, accorso dovunque in folla, per ammirare le riviste.

Particolarissima solennità la celebrazione dello Statuto ha assun'o a *Milano*, dove fu presente il Duca Adalberto di Savoia; a *Torino*, a *Palermo;* a *Bolzano*, presente il Duca di Pistoia; a *Tripoli;* a *Venezia*, presente il Duca di Genova; a *Pola;* a *Sassari*.

A *Napoli*, ha passato in rivista le forze del presidio S. A. R. il Principe di Piemonte. Tra la folla delle autorità, nella tribuna reale assistè, acclamatissima dalla folla, la Principessa Maria José.

Il tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla

ROMA, 4 pom.

Il tesseramento dell'Opera Balilla al 31 maggio XI era il seguente:

Balilla N. 1.449.984; Piccole italiane 1.211.087; Avanguardisti 398 mila 785; Giovani italiane 122.865. Totale 3.182.721.

Al 31 maggio XII: Balilla 1 milione 785.782; Piccole italiane 1 milione 486.098; Avanguardisti 484 mila 661; Giovani italiane 185.674. Totale 3.942.215.

Diferenza in più al 31 maggio XII: Balilla 335.798; Piccole Italiane 275.011; Avanguardisti 85 mila 876; Giovani italiane 62.809. Totale 759.494.

Il decreto costitutivo della Corporazione dei prodotti tessili

ROMA, 4 pom.

Sono in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del Regno i decreti del Capo del Governo che istituiscono le prime 8 corporazioni a ciclo produttivo agricolo industriale e commerciale; e cioè: la Corporazione dei prodotti tessili; la Corporazione dei cereali; la Corporazione della Orto-floro-frutticoltura; la Corporazione olearia; la Corporazione della zootecnica e della pesca, la Corporazione vitivinicola, la Corporazione delle bietole e dello zucchero; la Corporazione del legno.

Ecco il testo del decreto che istituisce la Corporazione dei prodotti tessili.

Esso consta dei seguenti 14 articoli.

Art. 1.o) E' costituita la Corporazione dei prodotti tessili con sede in Roma presso il Ministero delle Corporazioni.

Art. 2.o) Il Consiglio della Corporazione si compone del Presidente e di 58 membri dei quali: a) tre rappresentanti del P. N. F.; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria del cotone; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la produzione della lana; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della lana; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria del seme bachi; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante per la gelsibachicoltura; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria della trattura e torcitura della seta; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria del Rayon; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della tessitura della seta e del Rayon; l) due rappresentanti di datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la coltivazione del lino e della canapa; m) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria del lino e della canapa; n) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria della juta; o) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti; p) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie tessili varie; q) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio del cotone, della lana, della seta, del rayon e degli altri prodotti tessili nonchè per il commercio al dettaglio dei prodotti stessi; r) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; s) un rappresentante dei periti industriali liberi professionisti; u) un rappresentante degli artisti; v) due rappresentante degli artigiani; z) un rappresentante degli essicatori cooperativi.

Nel numero dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Art. 3.o) La designazione dei membri del Consiglio delle Corporazioni è fatta dal segretario del P. N. F. per i membri indicati alla lettera a) dell'articolo precedente; dall'Ente nazionale fascista delle cooperative per quello indicatore alla lettera z) e dalle rispettive associazioni sindacali per gli altri membri. La designazione da parte delle associazioni sindacali e dell'Ente nazionale fascista delle cooperazioni è fatta dai rispettivi organi competenti a norma degli statuti e da chi ne esercita i poteri.

Art. 4.o) I membri del Consiglio della cooperazione debbono possedere i requisiti previsti dall'art. 1 n. 3 della legge 3 aprile 1926 n. 563 per i dirigenti sindacali. I membri designati dalle associazioni sindacali debbono appartenere ai gruppi professionali chiamati a rappresentare e rivestire la qualità di dirigente sindacale.

Art. 5.o) I membri del Consiglio sono nominati per un triennio che coincide col triennio di nomina dei membri del Consiglio nazionale delle corporazioni e possono essere confermati. I membri nominati nel corso del triennio durano in carica non oltre la scadenza stessa

Art. 6.o) Il Presidente della Corporazione è il Ministro per le Corporazioni.

Con successivo decreto saranno nominati i membri del Consiglio. Con lo stesso decreto sarà incaricato uno dei membri nominati in rappresentanza del partito di sostituire il presidente in caso di assenza e di impedimento.

Art. 7.o) Il Presidente della Corporazione stabilisce l'ordine del giorno delle materie da trattarsi dal Consiglio e le trasmette al segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, il quale le sottopone all'esame dei ministri interessati. L'ordine del giorno con le relazioni e le eventuali osservazioni dei ministri interessati è quindi sottoposto a cura dello stesso segretario generale all'esame del Capo del Governo per il suo assenso.

Art. 8.o) Tutte le deliberazioni prese dalla Corporazione in ordine alle attribuzioni ad essa deferite dalle disposizioni vigenti sono trasmesse al segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, e provvede a darne comunicazione alle amministrazioni ed agli enti interessati.

Art. 9.o) Il presidente della Corporazione ha facoltà di fare intervenire alle adunanze del Consiglio, senza diritto a voto, persone esperte nei problemi in discussione e con l'autorizzazione dei rispettivi ministri, i direttori generali e altri capi di servizi dei ministeri interessati. Può altresì chiedere al Consiglio nazionale delle ricerche ed altri organi tecnici il parere e il compimento di particolari indagini sui problemi in discussione. Può inoltre consentire alle associazioni sindacali e agli altri enti rappresentati nella corporazione di fare intervenire nelle adunanze esperti nel numero e con le modalità da stabilirsi caso per caso.

Art. 10.o) Alle riunioni del Consiglio della corporazione possono sempre intervenire il Ministro e i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste, i Sottosegretari di Stato per le corporazioni; nonchè i Ministri e i Sottosegretari dei dicasteri interessati ai problemi in discussione. Possono altresì intervenire alle riunioni i presidenti delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Con l'autorizzazione del presidente della Corporazione, possono intervenire inoltre i presidenti dell'Istituto nazionale per l'esportazione, dell' Ente nazionale fascista della cooperazione e degli altri istituti ed enti rappresentati nell'assemblea del Consiglio nazionale delle corporazioni, quando siano in discussione problemi che interessano gli istituti e gli enti ai quali sono preposti.

Art. 11.o) Il Collegio di conciliazione previsto dall'art. 13 della legge 5 febbraio 19 4 n. 163, è composto di volta in volta di un presidente, scelto tra i membri estranei alle categorie collegate, e di due membri, dei quali uno in rappresentanza dei datori di lavoro e uno in rappresentanza dei lavoratori, nominati dal presidente della corporazione. L'associazione sindacale che chiede l'intervento del collegio di conciliazione, deve depositare presso il segretario generale del Consiglio nazionale delle corporazioni il verbale comprovante l'esito negativo dell' esperimento definitivo di conciliazione tra le competenti associazioni sindacali.

Art. 12.o) Il Collegio di conciliazione è assistito da un funzionario del Segretariato generale del Consiglio nazionale delle corporazioni, e da un funzionario addetto al servizio dei rapporti di lavoro presso il Ministero delle corporazioni. Il verbale relativo all'esperimento di conciliazione è redatto a cura del funzionario del segretario del Consiglio nazionale delle corporazioni ed è sottoscritto dalle parti interessate, dal Collegio e dai funzionari intervenuti.

Art. 13.o) Per il funzionamento della corporazione si osservano, in quanto applicabili, le norme contenute nel regolamento per le votazioni e il servizio interno del Consiglio nazionale delle corporazioni. Per la disciplina delle votazioni in seno al Consiglio della corporazione le norme del regolamento indicate nel precedente comma saranno opportunamente modificate con successivo decreto, sentito il Comitato corporativo centrale.

Art. 14.o) Il Segretario generale del Consiglio nazionale delle corporazioni provvede ai servizi di coordinamento dei lavori delle corporazioni, al collegamento delle corporazioni con i servizi competenti delle varie amministrazioni statali e con gli organi del Consiglio nazionale delle corporazioni, nonchè ai servizi di segreteria. Gli altri sette decreti per le corporazioni già costituite e quelli per le corporazioni che saranno costituite tra breve, sono stati redatti sullo stesso schema: varia solamente la composizione del Consiglio delle singole corporazioni in relazione alla specialità della materia e all'importanza economica e sociale del ramo produttivo, per cui esse sono istituite.

I fiori della Carnia a un'umile e generosa eroina

Le "penne nere" rinnovano il loro patto di fedeltà e di valore

TOLMEZZO, 4 pom.

Dal 24 maggio 1915 all'ottobre 1917 sulla linea del Zellenkofel, Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, Pramosio, la guerra significa ininterrotta, agguato, su una fronte immobile secontinua, tragica lotta di uomini in gnata da macigni, da abissi, da baratri, da denti aguzzi di roccia, da ciclopici massi granitici: ma mentre « di là » si era preparati, le nostre trincee erano date dallo scudo naturale di un sasso, da qualche buca scavate con le unghe e alle spalle mancavano strade, collegamenti, servizi nel mentre la montagna era battuta dalle raffiche della mitraglia nemica. Su questi sassi gli alpini scrissero col sangue pagine di gloria imperitura in comunione di fede e di ardimenti con i commilitoni delle fiamme cremisi dei bersaglieri, delle fiamme gialle della finanza, di tutte le mostrine della fanteria.

Sotto la montagna, nella gola selvaggia, un pugno di case lungo il greto rossastro del But disseminato di macigni; liquido nastro tormentato scivolante tra isole melmose di palude, lungo le frangie di brughiera desolata, alle falde di pasture aride e pietrose, propaggini del Moscardo ostile e minaccioso: Il paesetto di Timau, frazione di Paluzza. Il 29 Maggio 1915 giungeva tra queste case improvvisamente il Re Soldato e per la prima volta una tremenda raffica di morte si abbatè alle falde della montagna, sventagliò nella gola, sconvolse le boscaglie del Pramosio, ruinò sulle povere e tristi casette. Giunse allora l'ordine di sgombrare il luogo ma poco dopo la popolazione tornava e per tutta la guerra a Timau rimasero — tenacemente e gelosamente fedeli al focolare e alla montagna — soltanto i vecchi i bambini e le donne: tutti gli uomini erano in trincea.

L'eroica donna di Timau

Ma i soldati lassù, sulle cime, avevano bisogno di viveri e di munizioni e per raggiungerli non v'erano che sentieri impraticabili anche ai muli: solo la gente del luogo poteva conoscere i segreti della montagna: alla bisogna provvidero le donne. I vecchi intanto ebbero cura dei piccoli.

Ogni giorno sotto il sole o la neve, la tormenta o la pioggia torrenziale una colonna di donne, curva ognuna, sotto il peso del «gei» (la cesta a spalle) saliva i sentieri e raggiungeva le trincee recando granate, bombe a mano, pagnotte, caricatori, tutto ciò che poteva occorrere: le piazzole per i cannoncini e le mitragliatrici, le spallette per le trincee che ancora restano al Passo di Monte Croce furono costruite faticosamente col cemento che le donne (50 chilogrammi per ognuna) portavano a spalle lassù: e con loro molte volte camminava in testa il valoroso sacerdote del posto, cav. Floriani Doroteo, il popolare ed eroico « pre Florio » che guidava i nostri soldati sui posti strategici e portava senza sosta il suo contributo di conoscitore perfetto e scaltro di tutte le difese naturali del monte contrastato.

Una mattina di febbraio, nel 1916, una colonna di donne — povere fragili donne avvizzite dalla fatica, spezzate le reni sotto il peso enorme — saliva guardinga i sentiri aspri recando munizioni: poco lungi infuriava la battaglia: lassù si moriva e bisognava affrettarsi. Ma la fatica era insostenibile e a Mal Pass località pericolosa del Pramosio, la colonna dovette sostare brevemente per riprender fiato; le donne si guardavano calme, serene, ognuna covando nel petto materno la gran fiamma del sacrificio eroico; spontanea dedizione di sorelle nella tragica ora che incombeva: qualcuna pregava: improvvisamente una di queste Maria Plozner-Mentil si abbatteva riversa rotolando sul sentiero Un «cecchino» austriaco in agguato l'aveva individuata e aveva sparato colpendola all'addome. La povera donna gemeva e alle compagne accorse che la sorreggevano ripeteva: « mi bruse, mi bruse tan » (mi brucia, mi brucia tanto) *comprimendosi la ferita sanguinante. Soccorsa dalle amiche e trasportata a valle dagli alpini era ricoverata urgentemente nell'ospedaletto da campo di Paluzza: poche ore dopo (supplicava: lasciatemi morire fra i miei figli) si spegneva, lieta del sacrificio, serena anche nella morte. Aveva nella casetta povera ai piedi del monte cinque figli dei quali, l'ultimo, contava sei mesi: il marito, alpino, era in trincea.*

Gli alpini a "papà" Cantore

A distanza di diciannove anni il Governo fascista, che giustamente vuole valorizzato il sacrificio e l'eroismo ha esaltato nella donna carnica, oscura autentica eroina senza nastrino, gloriosa continuatrice delle virtù patrie delle donne friulane di Osoppo e di Venzone e di tutte le donne d'Italia che nei momenti di suprema lotta seppero dare prova di sublime fede e di valore — il sacrificio e la grandezza di tutte le donne neglette della Carnia fedele e la volle innalzare a simbolo di madre, di sposa di sorella italiana.

Ma alla cerimonia significativa dell'esaltazione di Maria Plozner-Mentil oggi in Carnia un'altro rito si aggiunse non meno significativo: l'inaugurazione della lapide in memoria della medaglia d'oro generale Cantore murata sulla facciata della Caserma dell'8.o Regg. Alpini, Battaglione « Tolmezzo », nella capitale della Carnia e donata dalla Sezione Carnica dell'A. N. A. al Comando del glorioso Battaglione che diede alla patria il più vermiglio sangue della giovinezza dell'austero popolo montanaro.

La cerimonia si svolse in una ridente cornice di giovinezza, in una festa di gagliardetti, di bandiere decorate, di musiche; presenti — con S. E. Manaresi, comandante del 10.o Regg. « scarponi » — i rappresentanti della genuina aristocrazia della Patria: volontari alpini trinceristi che combatterono a fianco del Duce sui dossi carnici, ex combattenti di tutte le armi, madri dei Caduti, vedove ed orfani di guerra. Intorno a S. E. Manaresi erano convenute le « penne nere » di tutti i Gruppi della Sezione Carnica dell'A. N. A. e persino gli alpini di Ferrara, tutte le autorità, tutte le rappresentanze.

Parla il Comandante del 10°

La lapide scoperta — mentre la fanfara ripeteva le note fatidiche della Canzone del Piave e le truppe scattavano in un balenio di baionette nel present'arm — narra ai posteri: « Antonio Cantore — medaglia d'oro — esempio costante e fulgido di indomito ardimento alle sue truppe — le condusse attraverso regioni difficilissime ove il nemico si era annidato — riuscendo a sloggiarlo — cadde colpito da una palla nemica nell'osservatorio — dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti — Monte Tofana — 20 luglio 1915 ».

Prendendo in consegna la lapide il maggiore Caliguri comandante del Battaglione « Tolmezzo » fondato e organizzato da « papà » Cantore, rinnovò il giuramento di fedeltà nella tradizione, di valore segnata dall'eroico Generale e il fiero e valoroso colonnello Esposito, medaglia d'oro, ribadì la promessa che è nel cuore di tutti gli alpini carnici. Poi parlò il Comandante del 10.o.

Il generale Cantore — disse S. E. Manaresi — era certamente presente in ispirito, tra i « suoi » fedelissimi alpini della Carnia che Egli tanto amava. Il suo grande spirito torna tra le « penne nere » insieme a quello di tutti i Caduti alpini dei gloriosi battaglioni del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, degli Abbruzzi, del Veneto, del Friuli poichè tutti i Morti sono più che mai vivi nel cuore della Patria: il loro spirito veglia ora e sempre sui confini vicini e accanto allo spirito dei Caduti il senso della Patria diventa quasi senso fisico. Tutti i vecchi e giovani alpini sono sempre pronti a rinnovare e continuare le tradizioni di valore quando la Patria chiami poichè nella comunione degli spiriti il cuore è più che mai saldo e sereno sotto la guida del Duce che dà la certezza del nostro domani. Pertanto sotto i gagliardetti, al cospetto delle sacre montagne insanguinate, gli alpini rinnovano il loro solenne giuramento pronti ad ogni ardire.

La breve cerimonia si compendiava con la benedizione e l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Tolmezzo della Sezione Carnica dell'A. N. A. intestato al glorioso Caduto alpino ten. Giobatta Copetti, medaglia d'argento.

Gli alpini che sono sfilati davanti la lapide fregiata della immagine di Cantore — dopo la inaugurazione del Museo storico del Reggimento ricco di cimelii impressionanti e di sacre reliquie di trincea — hanno dato la stura ai loro canti, e il popolo ha fatto eco, e hanno consumato quindi, in perfetto cameratismo il rancio di gala.

Nel sacello dei Caduti

Intanto nel Sacello dedicato ai Caduti in Guerra, a Paluzza, era stata deposta una piccola bara avvolta dal tricolore e intorno vi facevano scorta di onore le giovani Camicie Nere dei Balilla e dell'Avanguardia e le Piccole e Giovani Italiane. Erano i resti gloriosi della Maria Plozner-Mentil che al mattino erano stati esumati dal piccolo e solitario cimitero di San Daniele e trasportati trionfalmente a Paluzza per l'omaggio popolare. Tutto il popolo di Paluzza ha vegliato commosso in silenzio intorno alla bara infiorata che alle ore 16 è stata tolta e accompagnata in corteo a Timau.

L'eroina dopo diciannove anni tornava alla propria terra: attesa dalla madre settantaquattrenne, dal le sorelle, dai figli e dalle figlie, e scortata da una selva di bandiere, da uno stuolo di autorità, di decorati, di combattenti, di reduci e da tutto il popolo. In prima linea ad attenderla erano le compagne della leggendaria impresa di guerra: ognuna con un nastro rosso al braccio, distintivo che recavano nelle salite alle trincee.

Dall'alto del cimitero di guerra di Timau — dove dormono il sonno di gloria circa duemila eroi intorno al maggiore Macchi — il teatro della manifestazione era solenne e suggestivo sotto il velo di una malinconia che prendeva tono dal galoppare precipitoso delle nubi intorno alle creste del Gamspitz, dal contrasto verde dei boschi solenni, dal suono dei campani su dal pianoro desolato dei pascoli dove le armente cercavano tra i sassi e i ciuffi di sterpi grigi l'erba scarsa.

Echeggiarono le trombe nelle squille di saluto, il parroco don Bulfon, con la voce rotta, portò il saluto del popolo di Timau alla grande e umile figlia e una donna, Margherita Mattiz in Unfer Sappadini, piangendo, baciò la bara e recò l'omaggio delle compagne di guerra. Poi il corteo, sotto il vento impetuoso che gonfiava i vessilli, salì l'erta del cimitero, con in testa le corone di alloro delle donne fasciste, degli alpini degli ex combattenti. S. E. Manaresi era nel gruppo silenzioso delle autorità, dei generali, degli ufficiali Nel cimitero di guerra di Timau, sotto il ripiano del primo scomparto, era stata aperta una fossa breve: un cippo in marmo rosso sormontato da una fiaccola e con l'immagine della Caduta era posato allato. Dopo le preci, il Sacerdote, don Goricizzo ex cappellano di guerra, tessè l'orazione funebre e quindi la maschia voce del generale conte Ronchi rievocò la leggendaria impresa eroica.

Infine S. E. Manaresi portò il saluto alla Eroina di tutti i centomila alpini in congedo, l'omaggio di tutti i trentamila alpini Caduti, esaltando nella eroica donna di Timau l'eroismo e il sacrificio di tutte le valorose donne della Carnia, e le virtù di tutto il popolo carnico che ha duro il pane e affaticata la vita ma è tenacemente e gelosamente fedele alla montagna, barriera della Patria, e ammirando in Lei le qualità di sposa, di madre, di sorella di tutte le donne d'Italia.

Uno squillo: gli onori delle armi alla eroica Caduta; tutti i gagliardetti inchinati e una voce chiamò robusta «Maria Plozner-Mentil». Da un capo all'altro del cimitero risuonò il grido «Presente». Nel silenzio che seguì si udiva solo il gemito della madre curva sotto l'impeto del dolore rinnovato che l'accasciava e salivano i singhiozzi delle donne. I figli erano pallidi e tremanti e sul volto degli ufficiali alpini, dal petto decorato e dei reduci, scorrevano lagrime intrattenibili.

Il momento era solenne, grandioso, commovente.

Poi sulla tomba caddero i fiori: umili fiori della montagna, stelle alpine, margherite, corolle rosse e petali bianchi.

Più tardi sulla casa della Eroina, a Timau, fu scoperta una lapide. Sono gli alpini dell'8.o che l'hanno voluta, e dice:

«Qui ebbe i natali — Maria Plozner-Mentil — il 17 novembre 1884 — eroina di Timau e delle donne carniche — sintesi sublime di virtù militari — Caduta sotto il piombo nemico — il 16 febbraio 1916 — a Mal Pass di Pramosio — Il Battaglione Alpini «Tolmezzo» l'accoglie — tra i suoi morti gloriosi».

***

Prima di lasciare la zona sacra dove alle falde dei monti ancora si aprono le caverne che furono asilo e tomba a tanti eroi, siamo risaliti nel cimitero di guerra: intorno alla tomba della eroica donna di Timau era rimasta solo la gente del luogo: un vecchio che portava il cappello di alpino teneva per mano un fanciullo di pochi anni e gli parlava nell'orecchio nel dialetto del luogo: il vecchio piangeva e il bambino si inginocchiava giungendo le mani.

G. P. FABRETTO

Rapporti fascisti

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo numerosi rapporti fascisti.

A MILANO, il congresso provinciale dei Fasci femminili.

A TRIESTE, affollata di oltre dodicimila dopolavoristi, il grande raduno specologico organizzato dalla Federazione dell'escursionismo.

A POLA, il rapporto provinciale della Scuola media, presieduto dall'on. Rispoli.

A MACERATA, il rapporto dei professori ed assistenti universitari.

A MANTOVA, un rapporto della « Maternità e Infanzia » con l'intervento del Presidente dell'Opera, gr. uff. Fabbri.

Altre adunate, riuscitissime per numero di intervenuti e fecondità di discussioni, hanno avuto luogo a Zara, Aquila, Aosta, Piacenza.

Acquisti del Ministero dell'Educazione alla Mostra d'arte sacra

ROMA, 4 pom.

Ecco l'elenco degli acquisti fatti dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla Mostra Internazionale d'Arte Sacra:

Pittura — Pietro Gaudenzi: «Vangelo»; Vanni Rossi: «Madonna del Poggio»; Arturo Cecchi: «Crocifissione»; Armando Baldinelli: «La Veronica»; Orazio Toschi: «Visitazione»; B. M. Bacci: «La Predica di S. Pietro»; Rodolfo Villani: «S. Francesco»; Aldo Carpi: «Annunziata»; Valerio Freschetti: «Cristo Risorto»; Pietro Chiesa: «Annunciazione»; Augusto Orlandi: «Madonnina»; Antonio Calcagnadoro: «Il Perdono».

Scultura. — Silvio Canevari: «Apostolo S. Matteo» Bianco e Nero; Mario Delitala: «La Passione»; Alfredo Mori: «Un Apostolo»; Giacomo Marchig: «Disegno»; Maria Battigelli: «Il Re dei Giudei».

Arti industriali — P. Chiarini «Giambellotti» Vetrata; R. Scuola Professionale di Macerata «Leggio»; Giovanni Tolleri «Vetrata; Scuola d'Arte di Comiso», Altare; Ceramica Cantagalli: «Madonna»; R. Istituto d'Arte di Venezia: «Pannello per Congregazione; Gesso dorato; Rodolfo Ceccaroni: «La Porta della sposa» Ceramica: Bacci Drei «Esposizione, una riproduzione: Enpi «S. Giorgio»; Di Salvo Albissola: «Vaso di ceramica a soggetto sacro».

CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

L'Italia, vittoriosa sull'Austria per 1 a 0

disputerà a Roma la finalissima con la Cecoslovacchia

Italia batte Austria 1 a 0

MILANO, 4 pom.

Alla presenza di una folla entusiasta di 50.000 persone, si è svolta allo Stadio di S. Siro l'atteso incontro di calcio per la semifinale del campionato del mondo fra le squadre nazionali dell'Italia e dell'Austria. Nella tribuna d'onore si notavano S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il Prefetto, numerose autorità e molte personalità sportive.

Un violento temporale scatenatosi nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio è terminato fortunatamente poco prima che la partita si iniziasse.

Esso ha però reso il campo molto pesante e sdrucciolevole. Tuttavia la partita ha potuto ugualmente svolgersi con la massima regolarità.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Italia: Combi; Monzeglio e Allemandi; Ferraris IV, Monti e Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi.

Austria: Platzer; Cisar e Urbanek; Zischek, Bican, Sindelar, Schull e Viertl.

Alle 16,35 precise l'arbitro svedese Eckiind dà il «via» e gli austriaci, che hanno la palla, intrecciano subito la prima azione, ma la palla finisce fuori. Sulla rimessa gli italiani rispondono immediatamente con una serie di passaggi e di azioni che per vari minuti terranno impegnata la difesa austriaca, ottenendo due calci d'angolo.

L'inizio è promettentissimo: gli azzurri hanno subito trovato il funzionamento regolare, mentre gli austriaci sembra tardino ad avviarsi. Si ha poi dopo 10 minuti di gioco una serie di azioni austriache spezzate con sicurezza della nostra difesa.

Successivamente all'8.o minuto, viene il punto della vittoria italiana. Schiavio per scansare un paio di avversari si sposta un po' a sinistra, ed effettua un tiro obliquo e violento che Plater para a mala pena a mani aperte, tanta che la palla gli sfugge e si arresta tra lui e la linea di porta. Meazza, visto l' errore del rivale, si affretta velocissimo su Platzer che si era chinato per raccogliere la palla, e per lo slancio fa un capitombolo andando a finire nella rete e rimanendo a terra. Platzer, per l'urto ricevuto da Meazza, rimane un po' disorientato si squilibria e cade: sopraggiunge veloce Guaita, che riesce a toccare la palla prima dell'austriaco e a farla rotolare in rete. Il punto italiano scatena vivissimi applausi.

Meazza viene soccorso e dopo appena qualche minuto torna in campo.

Sull'immediata reazione l'Austria ottiene un'occasione favorevole per tentare il pareggio, ma Bicau, lanciato da Sindelar, sciupa il tiro.

Il gioco si trattiene poi un po' a metà campo fin quando gli azzurri riprendono a premere nella porta austriaca.

Al 34.o minuto Schiavio lancia ottimamente Guaita spostato al centro, l'ala destra libera, a pochi metri dalporta, giunge di corsa sul pallone e, mentre il punto sembra ormai certo, il tiro di Guaita finisce alto. E' stata la migliore occasione che gli azzurri abbiano avuto di aumentare il punteggio.

Negli ultimi minuti gli austriaci vanno alla riscossa: al 42' Combi deve fare la prima seria parata su tiro di Viertl; al 43' un pallone di Zischen batte esternamente sul palo e Bertolini la manda in angolo. Sul carcio, Wagner riesce ad infilare il giusto corridoio fra la selva delle gambe, ma Combi con prontezza blocca il tiro

Sulla rimessa gli italiani vanno alla riscossa e mentre sono lanciati all'attacco, finisce il primo tempo.

La ripresa si inizia con folate austriache verso la nostra porta ma Allemandi libera a meraviglia. Anche gli azzurri intrecciano le loro azioni, finchè il gioco viene poi a stazionare per breve tempo a metà campo.

Poi gli azzurri tornano all' attacco, con ottime azioni; Schiavio costringe Platzer ad un'ottima parata volante, e subito dopo Meazza tira un pallone da punto sotto la traversa che il portiere fortunosamente ed a stento alza in angolo.

Siamo ormai verso la fine e gli austriaci si stringono in un violento serrate, per nulla rassegnati alla sconfitta. Ma invano.

La difesa italiana resiste brillantemente.

Prima Allemandi libera in angolo una pericolosa discesa di Schall, poi è Combi che devia un altro pallone di Schall. Monti respinge sui piedi di Sindelar che manda fuori.

Infine Combi salva sulla linea una cannonata di Zischek proprio sulla linea.

Intanto però anche gli azzurri, pur prevalendo gli austriaci, non mancano di mettere in pericolo Platzer con vari contrattacchi.

Il fischio finale trova le squadre col punteggio del primo tempo e l'Italia è perciò vittoriosa.

L'incontro è stato interessantissimo e in complesso gli azzurri hanno mostrato una leggera superiorità di azioni sui fortissimi avversari, che si sono battuti fino all'ultimo accanitamente. Sebbene il terreno fosse stato reso pesantissimo dalla pioggia, la partita è stata giocata da ambedue le squadre con grande impegno. Il pubblico alla fine ha tributato una calorosa ovazione non soltanto alla squadra vincitrice, ma anche alla squadra austriaca che prima di lasciare il campo ha salutato la folla romanamente.

Cecoslovacchia batte Germania 3 a 1

ROMA, 4 pom.

Alla presenza delle LL. AA. RR. le Principesse Maria di Savoia e Mafalda d'Assia e di S. E. il Capo del Governo si è svolto allo Stadio del P. N. F. l'incontro tra la squadra della Germania e quella Cecoslovacchia, valevole per le semi-finali del campionato mondiale di calcio. La partita si è chiusa con la vittoria della squadra cecoslovacca per 3 goals ad uno.

Lo Stadio era discretamente affollato. Erano anche presenti numerose personalità, tra le quali membri del Governo, il Segretario del Partito, l'Ambasciatore tedesco e il ministro di Cecoslovacchia. Le auguste Principesse e il Duce sono stati salutati, al loro apparire nella tribuna d'onore, da una lunga ed entusiastica acclamazione. Quando i giocatori delle due squadre, preceduti dalle rispettive bandiere nazionali, sono entrati in campo ed hanno reso omaggio alle autorità e al pubblico, gli applausi si sono rinnovati calorosissimi.

La partita ha avuto inizio alle 16,40 diretta dall'arbitro italiano Barlassina. Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:

Germania: Kress ;Huringer, Busch; Zeilinsk, Szepan, Bender; Lehner, Siffling, Conen, Noack e Kebierski.

Cecoslovacchia: Planika; Burger, Ctyrocky; Kostalk, Cambal, Kroil; Iuneck, Svoboda, Sobotka, Nejbly e Puc.

Nell' insieme dell'incontro le due squadre tecnicamente si sono equivalse. Al gioco più pregevole ed interessante della squadra tedesca ha fatto riscontro una maggiore capacità realizzatrice dell'attacco boemo, seppure i tre goals da queste segnati non siano scaturiti da azioni ben organizzate e condotte con forte decisione. Nel primo tempo una fulminea discesa dell'ala sinistra cecloslovacca conclusasi con un tiro secco e preciso di Neiedly che Kress ha parato con meravigliosa prontezza. La squadra tedesca ha quasi costantemente mantenuto l'iniziativa, impegnando Planika in una grande parata al 18.o su un forte tiro trasversale di Kobierski. Rovesciatasi subito dopo la situazione, Nejedily ha raccolto il pallone a pochi metri dalla porta di Kress ed approfittando dello smarrimento della difesa tedesca segnava il primo goal per la Cecoslovacchia. Successivamente la squadra tedesca ha tentato invano di raggiungere il pareggio .

Nella ripresa il gioco inizialmente non offre nulla di interesante. Ma improvvisamente la squadra tedesca si scuote e al 17.o minuto Noack, su passaggio di Conenfi segna il pareggio. I tedeschi persistono e Lehner ha modo di operare due magnifici tiri. Il primo rasenta l'angolo della porta il secondo viene prima respinto e poi parato in tuffo da Planika. In uno dei momenti più critici per la difesa cecoslovacca, Ctyrocky è stato per compiere un auto goal. Affievolitosi lo spirito offensivo della squadra tedescha i cecoslovacchi sono tornati all'attacco e al 26.o, dopo un calcio d'angolo battuto da Pue, approfittando della cattiva intesa tra Kress e Haringer il mediano cecoslovacco Kreil ha segnato facilmente da tre metri a porta incustodita.

Il terzo goal la squadra cecoslovacca lo ha ottenuto al 36.o minuto per merito di Nejedly che ha sorpreso Kress con un fulmineo intervento in un momento di confusione dinanzi alla porta tedesca. Una bella azione di Juneck e un pericoloso tiro di Siffling sono state le ultime battute dell'incontro che si è chiuso tra gli applausi della folla, applausi che si sono ripetuti fragorosissimi quando le Principesse Reali e il Duce hanno lasciato lo Stadio.

GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Olmo vince la tappa Firenze-Bologna

e Camusso riprende la maglia rosa

Ecco l'ordine d'arrivo della XII tappa del Giro ciclistico d'Italia Firenze-Bologna:

1.o OLMO alle ore 15.51'22".

2.o Bertoni; 3.o Cazzulani; 4.o Gotti; 5.o Camusso tutti con il tempo del vincitore.

6.o Learco Guerra alle ore 15,56'23". seguono gli altri in gruppo.

Camusso ritorna quindi in possesso della maglia rosa.

Guerra vince anche a Firenze

FIRENZE, 4 pom.

Per la tappa Rimini-Firenze del Giro d'Italia, hanno preso il via tutti i concorrenti arrivati a Rimini, compreso Meini, che, come è noto, rimase vittima di una caduta durante la volata finale della tappa precedente.

L'inizio è velocissimo per tentativi di fughe dei corridori stranieri. Appena dato il via fugge Sierouski. Ripreso dopo 15 minuti di caccia, ecco che fugge Salazara e poi Galateau, tutti causando continui inseguimenti che fanno percorrere i primi 30 km. del percorso alla media oraria di 39 chilometri.

Lasciando l'Adriatico per voltare verso l'interno gli «scapestrati» mettono giudizio e l'andatura si fa più calma.

La salita del passo del Mandrioli, valida per il punteggio del G. P. della Montagna non provoca grandi distacchi. In testa passano primi, nell'ordine: Bertoni, Barral, Trueba, Vervaecke, Camusso.

Nella discesa molti si ricongiungono e un numeroso plotone si avvia verso la salita della Consuma, anch'essa valida per la classifica del G. P. della Montagna.

Bertoni scompare dalla lotta per una foratura a breve distanza dalla vetta, e nel traguardo passano primi nell'ordine: Camusso, Vervaecke, Barral, Guerra, Olmo.

Nella discesa i corridori sono investiti da un acquazzone che cessa al termine della discesa.

Qui si ritrova un gruppo di nove uomini seguito a breve distanza da altri due gruppi con quasi tutti i concorrenti.

Nella volata finale fra i primi nove Guerra riesce ad avere la meglio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Guerra Learco* alle ore 16.39'46" impiegando ore 6.05'46" a percorrere i chilometri 176..500 della tappa Rimini-Firenze alla media oraria di chilometri 28.952 (agli effetti della classifica il tempo è di ore 6.04'46").

2. Olmo Giuseppe, a una lunghezza e mezza; 3. Camusso Francesco, a una ruota; 4. Cazzulani; 5. Piemontesi; 6. Mealli; 7. Vignoli (primo degli isolati); 8. Gotti, tutti con il tempo di Guerra. 9. Rogora Bernardo di Solbiate, in ore 6.06'03".

MOTOCICLISMO

Brillante vittoria di Aldrighetti nel Circuito di Parma

PARMA, 4 pom.

Malgrado il tempo avverso e piovoso per quasi tutta la durata della gara, il circuito motociclistico di Parma, valevole come seconda prova del campionato italiano, ha avuto un ottimo successo.

Ecco i risultati delle varie categorie:

Categoria 175 *cmc.*: 1. Rossetti Amilcare (Benelli) che impiega 55'21" a compiere i Km. 90 (giri 30) del percorso alla media oraria di Km. 97.561; 2. Lama Francesco (M. M.) in 55'22"; 3. Alberto Raffaele (Benelli) in 58'33" e 4 quinti. Giro più veloce il 30.o di Lama (M. M.) in 1'42" e un quinto, alla media di Km. 104,246.

Categoria 250 *cmc.*: 1. Pagani Nello (Miller) che impiega 55'33" e un quinto a compiere i Km. 90 (giri 30) del percorso, alla media oraria di Km. 97.200; 2. Mangione Michele (Linx) in 58'8" e un quinto; 3. Cavaccinti Celeste (C. F.) in 59'. Giro più veloce il 12.o di Serafini (M. M.) in 1'43" alla media oraria di Km. 104.448.

Categoria 350 *cmc.*: 1. Pigorini Aldo (Rudge) che impiega ore 1,8'5" e un quinto a compiere i Km. 120 (giri 40) del percorso, alla media di Km. 105,742; 2. Girotto Silvio (Norton) in ore 1.11'57" e 3 quinti; 3. Susini Federico (Norton) in ore 1.12' e un quinto. Giro più veloce il 40.o di Susini (Norton) in 1'33" e un quinto alla media oraria di Km. 115.735.

Categoria 500 *cmc.*: 1. Aldrighetti Giordano (vincitore assoluto) (Rudge) cha impiega ore 1,2'3" e 4 quinti a compiere i Km. 120 (giri 40 del percorso, alla media di chilometri 116.010. 2. Colabattisti Mario (Rudge) in ore 1,2' e 38"; 3. Vidal Ernesto (Norton) in ore 1, 3'6" e 4 quinti. Giro più veloce il 22.o di Adrighetti (Rudge) in 1,30", alla media oraria di Km. 120.

ATLETICA

Il Gran Premio F. I. D. A. L. vinto dalla squadra piemontese

TORINO, 4 pom.

Allo Stadio Mussolini è stato disputato il Gran Premio Fidal, indetto dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera con la partecipazione delle squadre rappresentative del Piemonte, della Lombardia, delle Tre Venezie, della Liguria, dell'Emilia e della Toscana.

Alle gare combattutissime è ricche di fasi emozionanti hanno presenziato numerose personalità cittadine, alcuni membri della commissione europea della I. A. A. F. ed un pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100: Toetti Edgardo (Lombardia 10"7; 2. Di Blas Ulderico (Tre Venezie) 10"8; 3. Castelli Giuseppe (Liguria) 10"9.

Metri 400: 1. Rabaglino Mario (Piemonte) in 49'3 (nuovo primato italiano universitario e nuovo primato piemontese); 2. Ferrario Angelo (Lombardia) 49"7; 3. Camelini Giacomo (Liguria) 50"3.

Metri 800: 1. Beccali Luigi (Lombardia) in 1'54"2; 2. Gordini Giuseppe (Emilia) 1'56"6; 3. Poma Carlo (Piemonte 1'57"8 (nuovo primato piemontese).

Metri 3000: 1. Cerati Umberto (Lombardia) in 8'53"; 2. Furia Alfredo (Tre Venezie) 8'55"2; 3. Pellin Luigi (Piemonte) in 9.

Metri 400 ad ostacoli: 1. Facelli Luigi (Piemonte) in 54"6'; 2. Righi Umberto (Toscana) in 57"7; 3. Biancheri Emilio (Liguria in 57"8'.

Salto con l'asta: 1. Mazzocchi Emilio (Emilia) m. 3,80; 2. Innocenti Dante lo (Toscana) m. 3,80; 3. Galletto Riccardo (Piemonte) m. 3,70.

Salto in lungo: 1. Tabai Francesco (Tre Venezie) m. 7,245; 2. Maffei Arturo (Toscana) m. 7,12; 3. Carfi Bruno (Liguria) m. 6,89 (nuovo primato ligure).

Salto in alto; 1. Dotti Renato (Emilia) m. 1,88; 2. Tommasi Angelo (Tre Venezie) m. 1,85; 3. Borrini Enrico (Piemonte) m. 1,80.

Tiro del giavellotto: 1. Spazzali Luigi (Tre Venezie) m. 60.45; 2. Ricci Gino (Piemonte) m. 58,43; 3. Torre Enrico (Toscana) m.52,72.

Lancio del disco: 1. Mignani Benvenuto (Emilia) m. 42.80; 2. Righi Albino (Tre Venezie) m. 40,84; 3. Siviero Paolo (Piemonte) m. 37,84.

Getto del peso: 1. Bononcini Lauro (Emilia) m. 12,605; 2. Rolla Enrico (Liguria) m. 13,08; 3. Zemi Camillo (Lombardia) m. 12,815.

Staffetta svedese (metri 400 più 300 più 200 più 100): 1. Lombardia (Turba, Ferrario, Toetti, Larocchi) in 7'57"9; 2. Piemonte in 1'58"6; 3. Emilia.

Classifica generale per regioni: 1. Piemonte, p. 56; 2. Lombardia p. 55; 3. Emilia, p. 51; 4. Tre Venezie, p. 49; 5. Toscana, p. 42; 6. Liguria, p. 40.

IPPICA

La chiusura della riunione di primavera alle Cappanelle

ROMA, 4 pom.

Si è chiusa all'Ippodromo delle Cappanelle la seconda riunione di primavera. Nel premio Albano L. (20 000 m. 2200) è arrivato 1.o *Palladio* della scuderia Flavia montato da Cinghiali seguito ad una cortissima testa da Arpuka; 3.o è arrivato, sempre ad una cortissima testa, «Baroncino».

MARCIA

L'italiano Rivolta vince la Praga-Melnik

PRAGA, 4 pom.

La classica gara nazionale di marcia Praga-Melnik, su un percorso di 32 chilometri, è stata brillantemente vinta dall'azzurro campione italiano Rivolta con il tempo di ore 2.47'16", precedendo il cecoslovacco Zofka che ha impiegato ore 2.55'23". La gara era posta sotto il patronato del R. Ministro d'Italia che ha dato la partenza ai gareggianti, assistendo poi all'arrivo.

PALLACANESTRO

La Ginnastica Triestina vince il campionato italiano

BOLOGNA, 4 pom.

Nella palestra della Bologna Sportiva si è svolta la finalissima del campionato italiano di palla canestro fra le squadre della Società Ginnastica Triestina e di Milano. Il campionato è stato vinto dalla Ginnastica Triestina con punti 21 contro 19.

Le ripercussioni a Londra alla Commissione del frumento

LONDRA, 4 pom.

La grande siccità negli Stati Uniti ha le sue ripercussioni a Londra, dove una riunione della Sottocommissione consultiva del frumento era era stata aggiornata al principio della settimana per un periodo indeterminato ed è stato ora rinviato definitivamente.

L'agenzia *Reuter* ritiene probabile che il Sottocomitato non si riunirà prima del 27 giugno, data della riunione della Commissione plenaria internazionale del frumento. Si ritiene che, data la siccità e l'oscillazione dei prezzi che ne deriva, come pure le divergenze relative ai contingentamenti e la situazione, che cambia giornalmente, una riunione attuale della Sottocommissione non servirebbe a nulla.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

Mons. Zonghi, Direttore della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici;

Mons. Felici, Nunzio Apostolico nel Cile;

Mons. Filippi, Arcivescovo di Monreale;

Mons. Tibiletti, Vescovo di Eura di Epiro;

Padre Balsani, Preposito Generale dell'Istituto della Carità;

Sua Ecc.za il Marchese Persichetti Ugolini;

Mons. Kirsch, Presidente del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

I tesori d'arte nello storico tempio

di S. Giovanni in Monte di Bologna

Quanta fede e quanta arte in questa vecchia chiesa! E insieme quanta storia nelle manifestazioni della fede e nelle opere d'arte.

Negli ultimi compimenti il sacro edificio ha acquistato tutta la sua bellezza, qui, su questo suolo sacro per tante memorie. Poichè forse qui S. Petronio stesso faceva edificare la piccola chiesa dell'Ascensione di Cristo come compimento del gruppo delle chiese di Santo Stefano.

Ampliata sul principio del Duecento, ricostruita nella prima metà del XV secolo nel riflesso, in parte, della basilica di S. Petronio, che sorgeva allora nella visione di Mastro Antonio di Vincenzo. Vi si nota infatti la stessa relazione planimetrica fra le campate della nave maggiore e quelle delle navi minori, e la stessa distribuzione delle cappelle laterali.

Gli ultimi lavori hanno messo in maggiore evidenza questo pittoresco insieme di elementi vari, di epoche diverse e di differente valore stilistico. Dal protiro, reminiscenza romanica, in cui fu posta l'Aquila simbolica di Nicolò dell'Arca, alla facciata quattrocentesca con il grande arco centrale e i mezzi archi ai lati, che, con la facciata della chiesa della Santa, ripete un motivo veneziano, che Venezia aveva avuto da l'arte bizantina, l'insieme schematico della sezione della cupula e di due mezze cupole.

Da l'altare bizantino, unico ricordo forse della primitiva costruzione petroniana, a la cupola graziosa, costruita nel 1496 dai figli di Giovanni Bolognini, a la cappella di San Michele, a la cappella di Santa Cecilia, che Elena Duglioli Dall'Olio fece costruire sul principio del Cinquecento, insieme con l'ampliamento del coro.

Anche i piloni hanno rivelato, negli ultimi lavori, qualche cosa di nuovo, che è oggetto di studio. Quelli presso il presbiterio, poligonali in apparenza come gli altri, come la maggior parte di quelli di S. Francesco, presentano, negli spigoli, delle traccie di incavature che, studiate, potrebbero portare alla conclusione di trattarsi di piloni poligonali a raggera, così sono infatti anche le prime pilliere del tempio di S. Francesco.

*

L'arte ha lasciato qui una profusione di opere. Nessun'altra chiesa della città ha mai avuto tanti capolavori.

Le opere più insigni però non sono più qui, e, nelle varie raccolte d'arte sembra che si trovino a disagio, sembra di vedervi come un rimpianto per la loro antica chiesa, avvolta nel mistero e nella penombra.

Nella cappella di Santa Cecilia, nell'ancona formigginesca, intagliata con grazia squisita, una copia di Clemente Albèri ricorda l'estasi della Santa, che Raffaello d'Urbino illuminò di una sublime bellezza, e che sembra smarrita ora fra opere ed opere, che distraggono da una raccolta meditazione nella nostra Pinacoteca.

Pure nella Pinacoteca si trova la bellissima pala d'altare del Perugino, una volta nella cappella di San Michele.

Vi è in questa chiesa, come in compendio, tutta la storia della pittura bolognese e ferrarese. Da la piccola *Madonna della Pace*, forse di Lippo Dalmasio, dal *Crocifisso* dipinto su tavola, opera di uno dei primitivi della nostra scuola, dall' affresco trecentesco con le Marie piangenti nello sfondo della nicchia della Pietà, dall'affresco con la Madonna in trono nel pilone di sinistra presso il presbiterio, fino al San Sebastiano nel pilone opposto.

Da la tempera della Scuola del Cossa, ora all'esposizione della pittura ferrarese, alle due opere meravigliose del Costa, la pala della cappella di S. Agostino, una composta accolta di Santi intorno al trono della Vergine, a la meravigliosa visione dell'altare maggiore con una mistica gloria, una sacra conversazione in basso e un paesaggio misterioso, che sfonda lontano.

L'altare maggiore, verso la fine del Quattrocento, era adornato da la predella di Ercole Roberti, forte manifestazione di un grande dolore, che l'artista ha robustamente fissato con i caratteri della sua maniera; è ritornata per l'esposizione di Ferrara da varie gallerie dove era scomposta, e per poco tempo ancora possiamo ammirarla fra noi.

Nell'ultimo fiorire della pittura bolognese la Madonna del Rosario di Domenico Zampieri era nella cappella del SS. Sacramento, ora alla Pinacoteca. Molte opere vi ha lasciato Gian Francesco Barbieri: un S. Giuseppe e un S. Girolamo, i due quadri laterali nella cappella di San Lorenzo e un altro S. Girolamo e Santa Maria Maddalena ai lati della cappella di S. Francesco e la pala d'altare con il Santo in preghiera.

I lavori di sistemazione, specialmente la rimozione delle cantorie, hanno rimesso in luce pitture prima sconosciute. La bellissima Annunciazione su l'inizio del presbiterio, la Madonna nel pilone di destra e l'Angelo in quello di sinistra, con quell'arte ingenua e solenne del nostro Trecento, e nei due primi piloni figure di Santi come negli altri piloni, si attribuiscono alla Scuola del Francia, opera di maggiore valore storico che artistico.

*

Fra i lavori compiuti in questo decennio ricorderemo le belle vetrate del presbiterio, le classiche vetrate a rulli, con bordature intorno e stemmi, entro cliptei centrali. Sono in armonia perfetta con le vetrate della nave maggiore e con le vetrate della facciata, che hanno così il loro compimento, quel tondo meraviglioso con la visione di San Giovanni, una delle più belle vetrate del mondo, e la piccola Madonna in trono con gli stemmi gentilizi nella navata di destra. Le linee architettoniche dell'edificio hanno ora trovato il loro ambiente vero con il restauro della cupola e della sobria decorazione del cinquecento, e con la tinteggiatura di tutta la chiesa.

E la rimozione delle ingombranti cantorie che chiudevano i bracci del transetto, ha dato la intera visione di tutto lo snodarsi del nucleo centrale. Ora la costruzione ha acquistato tutto il suo valore estetico e stilistico. Venne anche in conseguenza aperta, fino a la volta, la campata che mette nella sacrestia, ed è in giusta simmetria con la cappella di S. Anna.

Il nuovo organo occupa il centro del vasto coro, in armonia con le architetture di questo, e le pareti del presbiterio sono state adornate con postergali a sette scomparti, che ripetono i motivi del coro, di cui sembrano come un compimento.

Da la cornice di coronamento degli stalli è stato tolto il pesante plinto, e i busti degli Apostoli, ripuliti e tinteggiati a cera, poggiano ora sopra un sostegno più adatto. E' stato aggiunto il busto del Redentore, così tutta la figurazione è completa.

La falsa abside dello sfondo è stata coperta, e non si nota più quel senso di esagerata distanza.

Anche l'altare, liberato da ogni ingombro, è ritornato nella sua forma semplice e solenne, con la bellissima terracotta del Paliotto, rappresentante l'« Ultima Cena ».

Angelo Raule

Quindicimila combattenti adunati a Vicenza

VICENZA, 4 pom.

Ha avuto luogo ieri mattina la adunata provinciale dei combattenti alla quale hanno partecipato 15.000 reduci con 30 musiche. Erano presenti il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. A. Rossi, il generale sen. Vaccari e tutte le gerarchie cittadine.

Le prime gite popolari

Trentaseimila viaggiatori

ROMA, 4 pom.

Lunedì 3 giugno, con 44 treni, hanno avuto inizio, come era stato preannunciato, le gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato per l'attuale stagione.

Su di un percorso di andata e ritorno di Km. 384 furono trasportati 36.335 *viaggiatori. Il programma per la prossima domenica* 10 *corrente è già stato diramato.*

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 4 pom.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ammiraglio Alfredo Baistrocchi, che gli ha presentato il suo volume sull'arte navale.

L'ing. Gaetano Bazzani ha offerto al Capo del Governo la sua ultima pubblicazione. Il Duce ha gradito l'omaggio.

In onore dei volontari belgi e polacchi

ROMA, 4 pom.

Il Presidente dell'Ass. Naz. Volontari di guerra on. Coselschi ha offerto ieri un pranzo in onore dei volontari di guerra del Belgio e dei legionari Polacchi.

Erano presenti il Sottosegretario di stato agli esteri on. Suvich, l'ambasciatore del Belgio Principe di Ligne, l'ambasciatore di Polonia Wysocki, il Vicesegretario del partito prof. Marpicati la delegazione dei volontari belgi con a capo il signor Nylsen e quella dei legionari polacchi con a capo il signor Stariak, e tutte le maggiori autorità civili e militari.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

LE MALATTIE vengono colle IMMONDE PULCI . . . . uccidetele col FLIT

Il morso della pulce non è soltanto doloroso, può anche essere pericoloso. Le pulci vivono spesso sulla pelle infetta dei topi ed altri animali simili, che è noto, possono diffondere la peste bubbonica. Evitate i deboli insetticidi che permettono alle pulci di salvarsi. Assicuratevi che vi sia dato il FLIT e rifiutate tutte le imitazioni. Le vaporizzazioni di Flit non macchiano. Insistete sulla stagna gialla col soldato e la fascia nera.

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & CO. - FIRENZE

D53

Chiedete il FLIT

Diffidate di tutte le sostituzioni

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA

SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO

FONICA D'ARTE — GARANZIE

LAVORAZIONE PERFETTA

D. MALVESTIO & F.o PADOVA

D. Duomo 4

DEPOSITO ARMONIUM

Offerto dalla Santa Lega Eucaristica, a tutti i novelli sposi, il

LIBRETTO NUZIALE

porta in ogni nuova famiglia che si forma, una speciale Apostolica Benedizione

e l'augusta parola del SANTO PADRE

contenuta nella Enciclica Casti connubii

che vi è integralmente riprodotta.

XVI FIERA DI PADOVA

CAMPIONARIA TRIVENETA

9 - 24 GIUGNO 1934 - XII

il più Importante Mercato delle Tre Venezie

AGRICOLTURA
ALIMENTAZIONE
ARREDAMENTO
ABBIGLIAMENTO

Informazioni: FIERA DI PADOVA

FRUTTOLIO "CORNELIO"

LASSATIVO IDEALE

Dr. LUIGI CORNELIO PADOVA

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA

Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

UFFICIO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE

VIA MAGGIO 26 - Tel. 20.135

Pratiche per Riconoscimento Governativo di titoli Nobiliari. - Ricerche per qualsiasi famiglia.

Memoria del mondo

La città nell'alba senza nube è tutta nuova e semplice, nella sua vuota innocenza: rimasta incolume dopo la notte, silente e fragorosa catastrofe. Le vie che lunghe parvero nel giorno popoloso, sterminate le piazze, profonde le prospettive, si rivelano brevi, ingenuamente superficiali; al di là di ogni moto d'ombra e di luce le architetture lasciano scoperta la intera verità del proprio essere, e ogni distante grande o lieve cosa vicina; tutto è leggero e statico, primitivamente visibile, abbandonato intatto.

Per la città nell'alba si cammina come per le stanze della propria casa; ma in verità è più piccola e giovane, nel suo candore, che la propria casa la scoperta città, quando nè lume di sole o di lampade o stelle nè moto d'uomini e bestie e voci e rumore la tengano in loro balìa. E così un angolo dove nel giorno turbina la vita, s'agita il presente della vita, mostra chiaro un suo segno rimasto celato nella propria diurna vitalità, un antico suo segno, una memoria, che lo fa persona, che lo esalta come luogo di solitudine e pace.

Dormono ancora fra i marmi e le pietre dei palazzi, delle chiese, i colombi, nè ancora sul selciato splendono nei freschi loro canestri i fiori, alla città omaggio mattinale dei colli e dei grandi giardini lontani.

Le chiuse case dove ancora nessuno s'è svegliato sono come vuote, in un secolare abbandono. Nella tonda piazza alberata il monumento equestre sull'arco trionfale, mosso in eroico gesto pomposo incontro al levare del sole, è finalmente vivo; nella sua gloria di sasso, abita solo tutto il cielo. Nella piazza più antica, fra i palagi, le torri e le loggie, vivono al fine la bianca loro solitudine le statue, nel proprio perenne gesto felici d'essere state così immaginate e scolpite, immemori dei lor monti remoti.

Se l'uomo in quest'ora spoglia di lume e di tenebra, tra le statue e le case, dove tutto è fermo e preciso, parlasse, suonerebbe la sua parola per sempre, e logicamente sarebbe come se parlasse la statua.

La città è sprofondata calma nell' ora dell' alba, nell' abisso di questo liscio oceano, e dopo sì lunga storia di mille e altri mille giorni nessuno più la ricorda. A se stessa identica vive, nella sua pace senza più tempo, finalmente fatta persona, ne' suoi orli ben segnati, nella sua duratura essenza, una con la parola del suo nome.

Basterà che appena una foglia d'arida pianta o un panno si sposti a un lene alito, che appena si accenda un poco la candida aria, per ricordare che fra queste regole pietre vi è chi patisce, chi pecca o adora, chi nasce o tramonta, e più altamente reale d'ogni altra creatura durerà oltre ogni storia. Basterà, perchè quest' uomo dell'alba che io sono, ricordi un timone di vecchia barca squallido in uno squero sotto le nubi d'un tetro vespro, ricordi una fanfara luminosa in un giorno di gran sole, e una piangente vecchia sulla soglia d'una casa dal portone colossale, e ancora una folla che corre urlando, e un orologio senza sfere sopra un armadio nero in fondo a un andito.

Memoria, memoria del mondo! Memoria che da una grande realtà chiara misurata in trent'un'alba, dal maggio di Maria, è ormai passata in un più profondo lume, nel mese del Cuore di Dio, sopra la notte sovrano, dove è cupo il verde e abitan fiori di fiamma e un vasto alto mobile oro tra il verde squilla come un coro di trombe: virile mese alla cui luce antichi appaiono tutti gli altri mesi che le ore loro protendono verso la sazia sua pace, mese dove di pietra sono i miei occhi, perchè non con essi vedo allora ma con la sua luce.

Ma in questo inizio ogni stagione sta, nella sua cuna, sepolta, e tutto è immemorabile.

Augusto Hermet

La seduta di chiusura all'Accademia dei Lincei
L'intervento del Re

ROMA, 4 pom.

La R. Accademia dei Lincei ha tenuto la solenne adunanza di chiusura dell'anno accademico, onorata dall'Augusta presenza di S. M. il Re. Essa si è svolta nel grande salone che era gremito di personalità del mondo parlamentare, scientifico e letterario.

Si notavano i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri dell'Educazione nazionale e di Grazia e Giustizia, il vice Segretario del Partito prof. Marpicati, i membri del Corpo diplomatico, accademici d'Italia, senatori e deputati.

Il Sovrano è giunto a Palazzo Corsini alle ore 16, accolto, alla sua entrata nell'aula, dal deferente ossequio dell'assemblea in piedi. Il R. Commissario, presi ordini da S. M. il Re ha letto la relazione sui lavori compiuti dall'Accademia nel decorso anno, annunciando, tra l'altro, che sono in corso alcune riforme dello statuto dell'Accademia stessa, allo scopo di adeguarne meglio l'attività alle esigenze della vita nazionale rinnovata.

Ha quindi annunciato i vincitori dei premi reali istituiti presso l'Accademia. Per l'astronomia il prof. Zaggar dell'Università di Padova; per la minerologia i professori Bianchi dell'Università di Pavia e Panichi dell'Università di Cagliari; per la filologia il prof. Benedetto della Università di Firenze.

I premi del Ministero dell'Educazione nazionale per le scienze naturali, per le scienze matematiche, per le scienze fisiche, (istituti nautici) — per le scienze filologiche e per le scienze storiche sono stati rispettivamente assegnati ai professori Fenoglio, Padoa, Bernini, Albin e Parodi, Paoli, Pieri.

Il premio della Compagnia di assicurazione di Milano, per il calcolo delle probabilità è stato vinto dal prof. De Finetti. I premi Grassi Morelli, Carpi e Sella sono stati assegnati rispettivamente ai professori Corradetti, Cossali e Gavattini, dottoressa Manunta e dott. Occhialini.

Ha preso la parola l'on. Corbino che ha trattato il tema « Risultati e prospettive della fisica moderna ».

Terminata la trattazione fatta dal sen. Corbino, e che è stata seguita con molta attenzione, il R.o Commissario ha presentato a S. M. il Re i vincitori dei premi reali. Il Sovrano dopo essersi intrattenuto qualche minuto con gli Accademici, ha lasciato la sala, fatto segno a vivissimi applausi.

La solenne consegna del premio "Firenze,, a S. E. Solmi

FIRENZE, 4 pom.

Stamane nel salone dei Duecento, in palazzo Vecchio è avvenuta solennemente la proclamazione del vincitore del premio Littorio Firenze per l'anno XII, il cui premio simbolico consiste in una medaglia d'oro opera dello scultore on. Maraini, è stato assegnato a S. E. Arrigo Solmi, per il suo libro: *Discorsi sulla storia d'Italia.*

Erano presenti S. E. il Prefetto e tutte le autorità cittadine militari e politiche, gli accademici d'Italia Ojetti, Pavolini, e Carena, i membri del collegio dei giudici e del consiglio direttivo dell'Istituto del premio «Firenze», gli iscritti ai sindacati professionisti ed artisti ed un eletto pubblico di invitati.

Il Podestà dopo aver rivolto un saluto alla memoria di Fernando Agnolti ideatore del premio, ha rivolto calde parole di elogio all'autore S. E. Solmi. Quindi il prof. Allodoli, commissario del sindacato fascista scrittori, ha dato lettura della deliberazione della giuria, con la quale è stato assegnato il premio delle numerose adesioni pervenute da autorità e personalità. In fine è avvenuta la proclamazione tra una entusiastica ovazione all'indirizzo dell'on. Solmi.

Successivamente il commissario nazionale on. Giuliano ha pronunciato applauditissimo, il discorso ufficiale a nome della giuria, facendo risultare in tutti i suoi pregi l'alto contenuto dell'opera di S. E. Solmi, il quale, infine, ha pronunciato parole di ringraziamento dichiarandosi orgoglioso del premio, anche perchè è stato dato ad un libro di storia.

Ha concluso, applauditissimo, dicendo che non mai mèta più elevata è stata data agli Italiani; sentire, cercare, trovare, nella loro storia, la grandezza del Popolo Italiano. L'on. Solmi accompagnato dalle autorità, dopo la cerimonia, ha visitato l'ottava fiera del libro.

DAL GRAPPA ALLO SPECCHIO DEL TIRRENO

La grande Mutilata di guerra acclamata Regina di pace

SESTRI LEVANTE, 4 pom.

Questo viaggio della Madonnina del Grappa da Roma alla Riviera Ligure di levante è ben diverso da quello che la Madonnina di Pio X fece nell'agosto del 1901 per salire da Crespano al Grappa.

Allora il Monte della Patria non aveva grido più in là della Venezia; e a salirvi non c'erano che delle mulattiere. Perciò il bronzeo Simulacro di Maria Ausiliatrice dei Cristiani fu issato sui 1776 metri della vetta a giogo di buoi; e il mite Patriarca di Venezia per benedirla vi salì a dorso di una mula bianca, in semplice abito nero senza alcun filetto rosso e un bianco fazzoletto al collo, amitto ben espressivo della sua semplicità.

Una viaggiatrice di eccezione

Ma la Madonnina di Pio X ha oggi fama che si può con sicurezza dire universale. Come noi partecipiamo spiritualmente alle feste che la Francia sta per celebrare alla Madonna di Liesse sul tragico *Chemin des Dames*, così in tutto il mondo si sa oggi che significhi per l'Italia la Madonnina del Grappa. Per questo la Madonnina del Grappa destinata al suo nuovo Santuario di Sestri Levante ha avuto ben altra ripercussione di quella della Sorella maggiore del 4 agosto 1901. Pio XI stesso l'ha benedetta, quasi la volesse donar di sua mano alla Liguria, ch'è la classica terra di Maria.

S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, le ha concesso uno scompartimento riservato del direttissimo; e la gente del treno nel vedere l'eccezionale Viaggiatrice restava dolcemente sorpresa e Le offriva spontanei segni di omaggio.

Quando poi la Madonna del mare di San Marco incominciò a specchiarsi sul mare di San Giorgio, allora la gente la riconosceva all'istante. E' la Madonna che va a Sestri! — esclamano degli operai, scoprendosi. Il rotolio del treno dava al bellissimo bronzo del Mistruzzi vibrazioni di vita che parevano un primo materno palpito di Maria per il popolo su cui andava ad assidersi Regina.

A Sestri, poi, non è a dire l'entusiasmo con cui fu accolta la Celeste Castellana d'Italia.

Profluvio di cuori e di fiori

Padre Mauri co' suoi orfani era in testa, ma dietro a lui si può dire che fosse schierato tutto il popolo di Sestri, con le sue autorità, e personalità, la banda, tutti insomma.

Della festività dei cuori era segno nel pavese di cui era adorna tutta la città. E poichè ormai scendevano le prime tenebre della notte, s'accese anche una vasta fiaccolata policroma che scortò la Madonna dalla Stazione alla chiesa di Sant'Antonio. Canti, squilli, campane, applausi echeggiarono tra il monte e il mare, tra un effluvio di gigli e di rose, di oleandri e di garofani, in una cornice di olivi e di palme.

Salito sopra un tavolo improvvisato al quadrivio della Via Aurelia, ch'è al 479.mo chilometro da Roma e al 54.mo da Genova — quadrivio vasto come una piazza — S. E. Mons. Giordani, Vescovo di Mindo, parlò a quella moltitudine che non avrebbe potuto esser contenuta nella prossima chiesa. Parlò con eloquenza conquidente, rievocando i particolari caratteri della Madonna del Grappa e chiamando il popolo di Sestri a fare la guardia di onore alla Madonnina degli Eroi e di Don Bosco, in nome di tutto il popolo d'Italia.

L'Arciprete Vicario Foraneo rispose con altrettanto slancio, dando sicurezza che la Grande Mutilata di guerra avrà a Sestri trono degno della Regina della pace.

Il Santuario nazionale e la cripta

La Madonna fu quindi provvisoriamente portata nella chiesa di S. Antonio, dove fino alle 22 continuò ad affollarsi il popolo devoto.

Stamane per tempo la chiesa fu di nuovo gremita rinnovandosi per tutta la giornata, al susseguirsi delle Messe e delle Funzioni. Ad un certo momento l'affluenza alla Sacra Mensa fu tale che vennero meno le Sacre Specie. Mons. Giordani animò di nuovo il popolo con la sua fervida parola.

Intanto il Santuario che lancia in alto il suo tiburio svettato dalla Madonnina, attende pavesato la sua celeste Sovrana. Di linee semplici, ma armoniche, il Tempio attende ancora dalla generosità pubblica il suo finimento. La cripta sottostante invece è quasi ultimata nel suo nucleo centrale, mentre gli ambulacri sono tuttora grezzi.

Il carattere nazionale del Tempio è espresso dalle scritte e dagli stemmi che richiamano ogni ordine di gerarchie e quasi tutte le città italiane, con quelli di Pio X, di Pio XI, del Card. Minoretti, e dell'Azione Cattolica, oltre, s'intende, a quelli del Sovrano e dello Stato rappresentati dalla *Jus, Postestas, Lex* e dalla *Virtus.*

Un'iscrizione dice: «La Madonna del Grappa — Che sul Monte Grappa — Celeste Castellana d'Italia — Fu presidio e conforto — Perpetui — Nel Nazionale Santuario a Lei dedicato — La Materna Missione — Auspici — San Pio V, Don Bosco Santo — E Pio X di santa memoria». E nella cripta un'altra epigrafe dice. «La Madonna ferita — Che ai Caduti per la Patria fu estremo conforto — Loro affretti l'eterno riposo». E' pure ricordato in marmo un pensiero di Pio XI del 2 novembre 1923, che raccomanda particolari suffragi per i Caduti di guerra.

Personalità e rappresentanze

Alle 11 è arrivato da Genova S. Em. il Cardinale Minoretti; e nelle prime ore del pomeriggio il Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Giovanni Costantini. C'erano ancora S. E. Mons. Panizzardi, Ordinario onorario militare, l'ill.mo R.mo Mons. Trezzi, Difensore del vincolo al Tribunale di Rota, e parecchi altri Prelati di Genova e La Spezia. Arrivarono il generale Faccini, Comandante della Divisione di Genova anche per il Sottosegretario alla guerra S. E. Baistrocchi e per il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino, che aveva pure mandato il suo Segretario tenente colonnello Monteleone, S. E. l'on. marchese Capitani d'Arzago, Ministro di Stato, anche per S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, il capitano di fregata De Pisis, del Comando Navale di Genova, per S. E. l'Ammiraglio Denti di Pirano, Comandante l'Alto Tirreno a La Spezia, il generale De Ligueri, Podestà di Sestri, e tutte le autorità locali, l'architetto della cripta ing. Pesce Maineri di Genova, le rappresentanze dell'Azione Cattolica, del Partito Nazionale Fascista, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Famiglie dei Caduti e altre.

Telegrafarono la loro adesione il Presidente della Camera S. E. Ciano, il Maresciallo d'Italia Caviglia, S. E. il Sottosegretario dei Lavori Pubblici, il Presidente dei Mutilati veneti on. Chiarelli, gli on. Giovannini, Preti, Giordani, i senatori Medici del Vascello, Cogliolo, Silva, moltissimi alti Magistrati e Podestà d'ogni parte d'Italia.

All'ora fissata per la cerimonia scoppiò un furioso temporale che ritardò e guastò la processione che portò la Madonna dalla chiesa di S. Antonio al suo nuovo Santuario. Le autorità dovettero partecipare al corteo con le automobili. Il popolo, ad ogni modo, sfidò il maltempo e gremì egualmente il Santuario, la Cripta e le sue adiacenze.

Quando la Madonnina entrò nel suo dominio il cielo s'aperse come d'incanto e in pochi minuti il sole sfolgorò di nuovo sotto un azzurro tersissimo. Fu in questa quasi prodigiosa serenità che il Cardinale Minoretti issò la Madonnina del Grappa sul suo trono, e S. E. Mons. Costantini impartì la Benedizione Eucaristica.

L'E.mo Arcivescovo di Genova da una improvvisata tribuna parlò al popolo raccoltosi nel cortile sotto gli stendardi che rappresentavano Sua Santità Pio XI, Pio X con il Sacello del Grappa, la Madonnina ferita, Patrona dei Combattenti, e sotto gli stendardi e vessilli delle varie Associazioni.

Dopo aver esaltato le glorie di Maria, il Cardinale benedisse le fondamenta del Piccolo Cottolengo e della Casa dei Ritiri. Venne anche inaugurato un Medaglione del defunto sac. prof. Moioli, che fu lo architetto del nuovo Santuario.

Fino a notte, Sestri fu animatissimo e apparve anche straordinariamente illuminato.

La Madonnina del Grappa, venuta da Roma nel giorno stesso che si apriva il centenario della nascita di Pio X è ormai qui sicuro auspicio di pace e di benedizione, non solo per l'Opera che s'intitola al suo nome, ma anche per tutte le popolazioni del Tirreno, come lo fu e lo è per quelle dell'Adriatico.

GIUSEPPE DE MORI

La "spiaggia degli ulivi,,

RIVA DI GARDA, 4. pom.

Il Prefetto e il Segretario Federale di Trento hanno inaugurato la Spiaggia degli Olivi a Riva del Garda, pregevole opera ideata dall'architetto del Vittoriale, degno ornamento dell'attrezzatura turistica genacense.

La giornata inaugurale è stata festeggiata con un vasto programma di manifestazioni sportive.

ANGOLI D'ITALIA NOSTRA

IL CIPRESSO

MOTIVI DI LUCE

Un venticinquennio

Anche la cronaca di un quotidiano ha motivi che trascendono la contingenza più limitata e misurabile dei fatti concreti. Spunti di vita superiore: motivi di luce. C'è un emisfero, tutto spirituale,

della realtà che non è men vero e meno sperimentabile di quello fisico.

Molti degli amici che fanno capo a L'Avvenire d'Italia *partecipano in questi giorni con una intensità tutta particolare anche se silenziosa e raccolta, ad un anniversario che tocca la vita e l'apostolato di una luminosa figura sacerdotale tutta assorta nella dedizione delle proprie energie alla dilatazione generosa del bene: il giubileo sacerdotale di don Giovanni Rossi. Molti dei redattori che si dedicano al nostro quotidiano — e in primo il loro Direttore — membri della Compagnia di San Paolo, vivono questa data in un silenzio che è proprio delle cose più profonde e più sacre, ma che tuttavia tollera almeno di essere segnalato per il vincolo comune della amicizia e della devozione. Don Giovanni Rossi, erede diretto e indefettibile dello spirito e della attività del Santo Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano di cui fu segretario geniale e attivo, è stato della Compagnia di San Paolo, sotto l'ispirazione, l'assistnza e la benedizione del Santo Presule, il fondatore e l'ideatore.*

Il Giubileo di don Giovanni Rossi è, in misura mistica, cioè tutta spirituale e intima, un fatto sociale. Non solo per questo inizio di una famiglia religiosa che da tredici anni si applica in tutte le sue forze, al bene delle anime secondo forme ed espressioni particolarissime del nostro tempo; ma fatto sociale anche perchè nello avvento dell' azione cattolica, nelle sue caratteristiche più moderne, don Giovanni Rossi ha avuto partecipazioni e dedizioni che non sono dimenticabili.

Giovanissimo sacerdote, ardente, attivo, instancabile, segretario per lunghi anni del Cardinale di Milano e cioè testimone e partecipe della sua immensa fatica meritoria, don Rossi è stato nella città di Ambrogio e di Carlo uno degli animatori decisivi della organizzazione giovanile maschile e l'ideatore di quella femminile secondo le forme e le dirttive consacrate dall'attuale Pontefice.

Si associano al nome di don Rossi, per un accostamento istintivo e immancabile, nomi cari e luminosi al cuore di tutti i cattolici italiani: vale a dire gli esponenti di uno dei momenti più fecondi e più intensi del nostro inizio di vita e di apostolato dell'azione cattolica. Si ricordano, uniti al nome di questo sacerdote che oggi celebra i suoi venticinque anni di feconda consacrazione, ore e momenti drammatici in tutte le classi come quelli della lotta che urgeva anche nel milanese prima che la pacificazione sociale sbocciasse dall'ordine nuovo.

E il regime intenso di attività, le genialità delle iniziative, la instancabilità e la immediatezza della loro applicazione, l' ansia del nuovo, la poesia del lavoro, il fremito di una religiosità intensa, orante, riscaldata da un forte e attraente amore all'Eucaristia, così da fare della pietà eucaristica il centro e il segreto delle proprie opere di apostolato, sono altrettanti caratteri della personalità e dell'azione di Don Giovanni Rossi.

Non mancano in questo quadro tutto di luce, zone di sacrificio e di tristezza che non è neanche il caso di rievocare. Esse pungono il nostro spirito come un monito all'umiltà o alla discrezione.

Ma sopra le ore buie è e rimane indimenticabile quanto di generoso e di alto è stato fatto per tutti, ma specie per i giovani.

« E' stato? » In queste sillabe non è neanche lontanamente il vero se non per quanto riguarda il passato. La vita e l'attività di Don Rossi si protendono verso l'avvenire in cui soltanto sono le risorse che promettono di placare gli spiriti ansiosi di vita.

La attività di Don Rossi si spinge verso questo avvenire in cui è il segno e il patto della perpetua giovinezza dello spirito.

*

Domani, nella cappellina raccolta, sarà celebrata la Messa Giubilare. Amici, lettori, estimatori e figli si raccolgono, presenti o lontani, in umiltà di augurio e in silenzio di preghiera.

Raimondo Manzini

Corriere parigino

Dopo la febbre - "La Camera deplora...,, - Misteri di oggi e d' ieri - Un romanzo poliziesco che ha troppo durato

PARIGI, giugno

(B. F.) — *La febbre quartana che ha scosso la Francia durante alcuni mesi è quasi completamente calmata. I giornali accordano uno spazio sempre più ridotto all'affare. La gente parla d'altre cose e i lavori della Commissione d'inchiesta si vanno spengendo nell'indifferenza quasi generale.*

«Vedrete che tutto si sistemerà, e più presto di quanto si creda!», profetizzava in pieno rigoglio scandalistico, un giornale parigino. Erano i giorni in cui le rivelazioni sensazionali sulle complicità e sulle ramificazioni della colossale faccenda Stavisky si succedevano ora per ora e questa previsione sembrò cinica e paradossale.

Si aveva allora l'impressione che le ripercussioni dello scandalo si sarebbero proiettate indefinitivamente sulla vita futura del Paese e nessuno voleva sentir parlare di un possibile oblio.

Oggi siamo già all'indifferenza, l'oblio verrà fra breve. Già ci si rassegna a non conoscere più mai gli assassini del consigliere Prince.

«La verità — scriveva uno di questi giorni il Temps *— è la sola selvaggina che va servita fresca. Quando tarda troppo a manifestarsi finisce coll'essere disdegnata».*

E' un bene? E' un male? Certo, un Paese non può vivere eternamente nell'atmosfera avvelenata degli scandali, non può pascersi impunemente durante mesi e mesi della torbida cronaca che le gazzette gli ammaniscono ogni mattina col pretesto di ricercare la verità e di spronare la giustizia.

La «crisi di moralità» che ha sollevato il popolo francese di fronte a certe rivelazioni, ha già dato i frutti che poteva dare: unione nazionale, riforme dell'amministrazione giudiziaria e poliziesca, denuncia dei principali colpevoli, imbrigliamento almeno momentaneo dell'attività extra-parlamentare degli uomini politici, rafforzamento dell'autorità governativa e limitazione dell'eccessiva invadenza del potere legislativo. Si aggiunga a tutto ciò una sincerà volontà d'epurazione del mondo politico e finanziario che se non avrà i vasti risultati che la nazione ne attende — non si può cambiare in qualche giorno la faccia della società e la natura dell'uomo resta purtroppo quella che è — lascerà tuttavia qualche benefica traccia.

E' dunque naturale, umano e forse provvidenziale che la nazione francese scuota l'ossessione che l'ombra sinistra del morto di Chamonix faceva pesare sulla sua vita e rivolga la propria attenzione ai problemi vitali che comandano il suo avvenire.

***

«La Camera deplora che, fin dall'inizio dell'affare, i mancamenti di taluni magistrati abbiano assicurato l'impunità dei colpevoli. Deplora ugualmente il silenzio mantenuto a tale epoca sulla scoperta di fatti delittuosi e criminali, che furono oggetto di ulteriori procedimenti giudiziarii. Biasima le manovre di polizia concertate al Ministero degli Interni. Biasima inoltre gli ingerimenti e la partecipazione di uomini politici a negoziati e operazioni finanziarie intraprese coi poteri pubblici. Ripudia qualsiasi concorso di danaro accordato sotto qualsiasi forma al Governo da società o privati. E passa all'ordine del giorno».

E' questo forse l'ordine del giorno che la Camera si prepara a votare a conclusione dello scandalo Stavisky? No: quest'ordine del giorno fu votato molti anni fa, dopo lo scandalo di Panama, su proposta di Renato Viviani. Il tempo passa e la storia si ripete...

***

L'assassinio del consigliere Prince, quale tenebroso mistero! La storia di Francia ne ha conosciuti altri rimasti famosi e ugualmente impenetrabili.

Vi è stato, per non risalire troppo lontano, la terribile «faccenda dei veleni», alla fine del diciassettesimo secolo. Nemmeno i sistemi speditivi della «camera ardente» e della «questione dell'acqua» valsero a tirarla in chiaro. Finchè il re Sole, preferì soffocarla e rinunciare alla scoperta dei colpevoli pur di porre un termine al dilagare dei sospetti che non risparmiavano nulla e nessuno.

Chi era la Maschera di Ferro? Altro eterno mistero. Che cosa divenne il fanciullo del Tempio e, se non è morto in prigione, chi fu il vero figlio di Luigi XVI fra i quindici pretendenti che, entro il 1796 e il 1848, si dettero per tali? Di questo enigma si discute da oltre un secolo e se ne discuterà per molto tempo ancora, ma invano. E nemmeno si saprà probabilmente mai se fu il Primo Console a far fucilare il duca d'Enghien o se questo disgraziato principe fu solamente vittima del funesto eccesso di zelo di un subalterno male ispirato.

La verità, per essere accolta e creduta, deve essere tempestiva, evidente, sfolgorante; altrimenti non persuade più nessuno. Le versioni più autentiche divengono sospette quando giungono troppo tardi.

Quando un mistero ha troppo durato è quasi impossibile poterlo chiarire con soddisfazione di tutti. Se per caso, uno di questi giorni, i veri assassini di Raimondo Prince venissero scoperti e confessassero il loro delitto, se lo stesso Stavisky risuscitasse e svelasse i nomi di tutti i suoi amici, protetti e protettori, complici e beneficiarii delle sue truffe, vi sarebbero ancora delle persone, in perfetta buona fede, che rifiuterebbero di lasciarsi convincere, che si ostinerebbero a credere in una verità differente e continuerebbero a cercare altri colpevoli.

Ed è questo il lato più pernicioso di tali sinistre faccende che facendo dubitare di tutto e di tutti, sono un fattore di demoralizzazione e di disordine psicologico.

Ecco perchè è bene che, dopo constatata l'impossibilità di tirarle in chiaro, su di esse scenda rapidamente l'oblio.

Imponenti manifestazioni alla memoria del Maresciallo Cadorna

BORDIGHERA, 4 pom.

Dopo quasi sei anni dalla morte del maresciallo d'Italia, conte Luigi Cadorna, i reduci di Bordighera hanno voluto dedicare alla sua memoria una targa con iscrizione dettata da Francesco Pastonchi, posta sulla facciata della pensione ove il grande condottiere esalò l'ultimo respiro.

Per questa cerimonia organizzata dal commissario prefettizio colonnello Juretigh e dalla Sezione combattenti, sono convenuti da tutta la zona combattenti, mutilati, fascisti, associazioni patriottiche, e quasi tutti i podestà della provincia, nonchè numerosi combattenti francesi delle Alpi Marittime e le associazioni patriottiche e fasciste italiane di Mentone, Monaco e Nizza con i rispettivi consoli.

Tra le autorità si notavano S. E. il Prefetto, numerosi senatori e deputati, il segretario federale, il preside della provincia, il comandante della brigata, vari generali, il console di Francia sig. Marcassin, il console inglese sig. Turton, il colonnello Tirchel, in rappresentanza dell'esercito inglese, il sig. Romanetti presidente dei combattenti francesi e molte altre personalità.

Dalla stazione ferroviaria lungo i viali di palme si è snodato il corteo di circa 6.000 persone che è andato ad ammassarsi sulla vasta piazza Edmondo De Amicis.

Dopo gli inni nazionali, il colonnello Juretigh ha dato il benvenuto agli ospiti ed ha letto le numerose adesioni, fra le quali quelle del figlio del generale Cadorna, trattenuto a Praga, del Sottosegretario di Stato alla Guerra, del maresciallo Caviglia, del capo di S. M. e dei comandanti i Corpi d'Armata e del gen. Porro.

Poscia il generale Pinter comandante la divisione militare di Imperia ha parlato a nome dell'Esercito e l'on. Besozzi ha portato il saluto della medaglia d'oro Amilcare Rossi dell'Associazione nazionale combattenti. Ha preso poi la parola Quaglia preside della provincia di Torino che, sovente interrotto da applausi, ha parlato per oltre un'ora del maresciallo Cadorna, esaltando le sue preclari doti di condottiero.

Dopo avere avuto espressioni di fraterna solidarietà per i camerati francesi presenti ha chiuso elevando il pensiero al Duce dell'Italia fascista che volle dare il bastone di maresciallo al generale silenzioso.

La folla ha salutato la elevata orazione con un'interminabile ovazione, mentre le musiche suonavano gli inni della Patria. Successivamente le autorità, seguite da un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi, si sono recate in via Margherita fermandosi dinanzi alla pensione ove Luigi Cadorna, il XXI dicembre 1926 chiuse gli occhi e Mons. Rousset, Vescovo di Ventimiglia, ha proceduto al rito della benedizione della lapide, dinanzi alla quale è poi sfilato l'interminabile corteo che, infine si è recato a deporre fiori al monumento ai caduti.

Per la morte dell'Ammiraglio Togo
La viva partecipazione italiana al lutto giapponese

ROMA, 4 pom.

La Regia Marina ha preso viva parte al lutto che ha colpito il Giappone con la morte dell'Ammiraglio Togo, e l'Addetto Navale italiano ha espresso ufficialmente tali sentimenti al Ministro della Marina giapponese.

Il Regio Esploratore «Quarto», che staziona in Estremo Oriente, e che si trovava nell'Jang-tsè, ha ricevuto l'ordine di recarsi al Giappone per rappresentare la Marina Italiana alle onoranze funebri, che verranno tributate alla salma del Grande Ammiraglio.

Una prossima visita di Goebbels a Varsavia

VARSAVIA, 4 pom.

L'*Agenzia telegrafica polacca* segnala, che nel corrente mese di giugno il Ministro Goebbels si recherà a Varsavia per tenere una conferenza sui problemi politici attuali del terzo Reich.

L' offerta di una nobildonna olandese per le ricerche archeologiche nell'Agro Pontino

ROMA, 4 pom.

La nobil Donna olandese Giovanna Goekoop De Jongh ha pregato il Capo del Governo di accettare una somma da destinarsi all'incremento delle ricerche e degli scavi archeologici nell'agro pontino e circeiese allo scopo di mettere in maggior luce e in valore le più remote antichità. Il Duce ha gradito l'offerta e ha disposto per il sollecito inizio da parte della sopraintendenza alle antichità delle ricerche che sono attualmente in corso nella zona di Borgo Montello (Ferriere di Conca).

La V settimana petrarchesca di Arezzo

AREZZO, 4 pom.

E' stata consegnata solennemente la colonnella alla sezione aretina dei granatieri. Dopo la rivista delle truppe del Presidio, alla presenza di tutte le autorità, è stata inaugurata la facciata monumentale della chiesa urbana dei SS. Michele e Adriano.

Nel salone del palazzo pretorio, alla presenza del Prefetto, del Segretario federale, dei senatori e deputati e di numerose autorità e personalità, è stata inaugurata la quinta settimana petrarchesca che culminerà il 10 giugno con il tradizionale giuoco trecentesco della giostra del Saracino. Il sen. Gentile ha svolto il tema: « La filosofia del Petrarca ». La dotta ed elevata conferenza, ripetutamente interrotta da applausi, è stata accolta alla fine da una generale ovazione.

Progresso agricolo, industriale e tecnico alla XVI Fiera di Padova

Le risorse commerciali e propagandistiche della rinnovata organizzazione

PADOVA, 4 giugno

Il prossimo nove giugno, Padova inaugurerà la sua XVI Fiera di Campioni.

Vi è per l'Italia, un periodo che potremmo dire di «fieromania»: prendendo ad esempio altre manifestazioni e facendone delle pessime «edizioni», varie città pretesero di aver la propria fiera «campionaria», «internazionale», quasi «mondiale». Siccome non era la rettorica quella che mancava, non si andava tanto per il sottile nell'elenco degli aggettivi. Si avevano, così, delle Fiere «standardizzate», di cui era facilmente visibile l'unica fonte di origine, e di cui con altrettanta facilità si potevano vedere e i difetti e la totale inutilità. Erano di quelle «coltivazioni» — per dirla manzonianamente — che «isteriliscono il campo».

E i frutti di quelle improvvisate, mal congegnate ed inutili attrezzature non si fecero attendere. Produssero apatia nel pubblico e sfiducia nel campo dei commercianti e degli industriali, venendo, più o meno coscientemente, a recar danno anche a quelle manifestazioni che potevano addurre e priorità nel tempo e vera e propria ragion di essere.

Tutti sentivano che non poteva durare. Infatti la «fieromania» cessò e rimasero in piedi quelle poche istituzioni che avevano una intima vitalità.

Tra queste c'è quella di Padova. Ebbe anche essa, i suoi momenti un po' burrascosi: ci furono dei mesi — nel passato anno — in cui necrofori si preparavano di darle più o meno solenne ed onorata sepoltura, e in cui si attendeva la campana annunciante che l'istituzione — sorta con magnifico sforzo, quando ancora erano dolorose le ferite della guerra — era passata nel regno dei più...

Invece la Fiera di Padova risorse a vita novella, più prospera e più vigorosa. Si potrebbe — in certo senso — dire ch'essa fece proprio il motto di una celebre stamperia padovana: «post fata resurgo».

Il mercato delle Venezie

La colpa dei momenti tristi della Fiera padovana possiamo addossarla alla mancanza di un ben definito e chiaro programma.

Ci sarà chi dice che i programmi non contano niente, che fanno parte di quel pesante bagaglio di rettorica, di cui s'è proclamata tante volte la morte, ma che può benissimo mettersi tra i cosidetti «duri a morire», poichè — come la natura di oraziana memoria — scacciata dalla porta, entra beatamente dalla finestra; resta, però, il fatto che senza un programma di vita, come non vanno avanti gli uomini, così non vanno avanti le istituzioni.

A Padova si voleva fare e si faceva una Fiera, ma poichè — quasi, quasi — questa era fine a se stessa, ne veniva di conseguenza, che con l'andar del tempo essa doveva esaurirsi, come — di fatto — si esaurì. Bisognava, dunque, — pena la morte — cambiar sistema, e proporsi una «*instauratio ab imis fundamentis* ».

E questo, prima di tutto fu ed è il merito dei nuovi, attuali dirigenti della Fiera campionaria di Padova.

Persone eminentemente pratiche, esse vollero che la istituzione non rimanesse avulsa dalla vita della Regione, cui è destinata; ma che in essa si inserisse, di essa rispecchiasse e i bisogni e le condizioni.

Dissero subito che non volevano fare «una» Fiera di Padova, ma «la» Fiera di Padova. Non era loro intendimento di dare una «edizione» riveduta, rimpicciolita e peggiorata di altre maggiori istituzioni. Perchè potesse vivere e proclamare il diritto alla vita, la Fiera di Padova doveva aver un inconfondibile carattere, una ben chiara fisionomia.

Parliamoci un po' francamente: nelle ultime «edizioni» degli anni passati, la Fiera di Padova si chiamava così perchè aveva nella città antoniana ed antenorea la sua sede; ma per il suo carattere «amorfo» poteva stare benissimo o malissimo in qualsiasi altro sito. Poco o nulla aveva che la distinguesse da altre.

Dicevano gli antichi che «*nomina non sunt res*». Invece qualche volta si verifica proprio il fatto che i «nomi» hanno una stretta relazione con le «cose».

Primo compito dei nuovi dirigenti la Fiera di Padova fu di ben identificarla anche nel nome. La chiamarono «campionaria» e la dissero e la vollero «triveneta». Ci fu qualche microcefalo agnellino che belò affermando che si perdeva l'*internazionalità?* Dimostrò questo lacrimogeno.... protestante di non capire proprio nulla. Infatti la Fiera si dice «triveneta», non perchè ad essa possano partecipare solo ed esclusivamente commercianti ed industriali veneti; ma perchè al Veneto, alle Venezie essa si rivolge, di queste vuol diventare il naturale e grande mercato, di queste vuol esprimere le necessità di vita e riflettere le peculiari caratteristiche agricole ed industriali. Che se industriali e commercianti stranieri possono presentare prodotti necessari alle Venezie, le porte della Fiera sono loro spalancate e a loro è rivolto il più cordiale benvenuto. *Regionalità*, quindi, da una parte: *internazionalità* dall'altra.

4 scompartimenti

Mercato, adunque, delle Venezie. E alle Venezie la Fiera di Padova deve presentare e presenterà quanto occorre all'agricoltura, all'alimentazione, all'arredamento, all'abbigliamento.

Notiamo che ogni regione ha le sue caratteristiche, la sua fisionomia. Ora, appunto, la vita e i bisogni delle Venezie rappresenteranno i suddetti quattro grandi «scompartimenti» in cui la Fiera sarà divisa.

E perchè «nota dominante» della vita veneta è la «ruralità» a questa saranno intonate le quattro manifestazioni «base» della prossima manifestazione.

Alla *ruralità* saranno intonate, poi, le grandi «mostre».

Parlando di «Mostra» non vogliamo che rimanga l'impressione, o possa sorgere il sospetto di qualche cosa di accademico, e quindi, in ultima analisi, di vuoto e di inutile.

Fiera vuol dire luogo dove si compra e dove si vende. Non bisogna confondere il concetto di Fiera con quello di «esposizione».

La Fiera ha uno scopo dinamico, eminentemente pratico, industriale e commerciale. E questi requisiti non mancheranno neppure alle «Mostre», poichè accanto al lato dimostrativo e, chiamiamolo così, didascalico, avremo quello industriale e commerciale, mettendo il visitatore a contatto con gli strumenti del suo lavoro, con i mezzi necessari allo sviluppo di questo o quel genere di coltura agricola, o di questa o quella industria.

«Triveneta» nella parte commerciale, la Fiera sarà tale anche nelle «Mostre». Triveneta — ben s'intende — nel concetto che sopra fu esposto.

La mostra della seta, dello zucchero ecc.

Una delle migliori produzioni dell'agricoltura veneta è la seta. E alla Fiera di Padova ne avremo la grande mostra, che assumerà pure uno spiccato carattere corporativo: poichè nel padiglione troverà posto anche tutto quanto occorre alla vita e allo sviluppo di questa nostra industria rurale.

Siccome, però, è inutile produrre se poi non si trova il consumatore, e una delle cause della crisi attuale è appunto la «soprapproduzione», la Mostra serica della XVI Fiera campionaria di Padova si propone anche un altro scopo eminentemente pratico: quello di dimostrare che la seta può e deve divenire cosa di ordinario uso, ch'essa non deve esser riguardata come indumento di lusso, destinato a pochi eletti, degni — perciò — di essere riguardati con rispetto e — se vogliamo — anche con ...dispetto. — A questa propaganda in favore dell'uso della seta varranno — in modo particolare — le giornate di vendita, dove tutti potranno, anche dal punto di vista del prezzo, vedere la convenienza di usare indumenti serici.

Mostra di carattere corporativo sarà quella dello zucchero. Costituirà, questa, per dirla con parola esotica, il *clou* della prossima Fiera. Nel centro del grandioso padiglione, avremo la dimostrazione plastica del ciclo produttivo della bietola, dalla semente, alla lavorazione, allo zucchero, all'utilizzazione dei sotto-prodotti, e attorno vi saranno tutte le industrie producenti macchine, arnesi attinenti alla lavorazione della bietola.

A questa mostra partecipano anche numerose ditte straniere. Prima nel mondo per la sua concezione «corporativistica» e «totalitaria» essa costituirà non solo una grande attrattiva, ma una possente dimostrazione della vitalità dell'agricoltura, della tecnica e dell'industria.

Continuiamo nella rassegna delle Mostre di spiccato carattere agricolo: ed ecco quella del Pesco, — divisa in due sezioni: una di carattere teorico ed una eminentemente pratica.

All'organizzazione della prima sovraintendente la Confederazione Nazionale dell'Agricoltura, la quale ci darà un quadro completo della Peschicoltura d'Italia.

Non basta però sapere come va questo ramo dell'agricoltura nel nostro Paese, nè basta produrre buoni frutti. Bisogna anche trovare chi li mangia; trovare mercati di sbocco e vedere il modo di ben spedirli, perchè bene arrivino. Ed ecco che nella Sezione Pratica avremo lo *stand* per gli imballaggi, per i trasporti, per le spedizioni.

Di somma importanza sono gli ammassi granari: come tutti sanno, questi hanno una duplice funzione: di conservare bene il grano e di essere regolatori dei prezzi. Alla Fiera — nella parte agricola — non poteva e non doveva mancare la Mostra di tali ammassi. Ed essa — curata dalla Federazione dei Consorzi Agrari — illustrerà l'organizzazione, la disciplina, i vantaggi, la razionalità degli ammassi.

Ed ecco la Mostra della meccanica agraria, padiglione imponente, dove passano in rassegna i più moderni, più facili e più radditizi strumenti di lavorazione della terra.

Lo sappiamo: qualcuno guarderà con nostalgia al vecchio modo di lavorare la terra, e vedrà con poetico rammarico la rombante macchina, olezzante di benzina e di olio pesante, sostituire le lunghe teorie di mugghianti buoi. I bei giovenchi, dal quadrato petto, con sul capo le lunate corna, dolci negli occhi nivei, che il mite Vergilio amava, e riflettenti il divino del pian silenzio verde, cedono il posto alla macchina possente, manifestazione del genio umano. Niente di male, del resto: il pio bove sarà lasciato a lavori più facili e meno gravosi.

Mostra della meccanica agraria, ma pur essa intonata ai bisogni delle nostre terre, alle necessità dei nostri agricoltori. Quindi sarà organizzata con criteri selettivi. Per nulla assillati dal problema di riempire lo spazio, i dirigenit la Fiera non spalancano le porte, lasciando entrare chi vuole. Niente «chi viene, viene». Chi viene, chi è ammesso alla Mostra deve avere macchine utili all'agricoltura veneta. Tale Mostra sarà divisa in due sezioni e ad essa, oltre ad una forte partecipazione straniera — specie ungherese — compariranno le più forti Case italiane.

Una vecchia costumanza della Fiera di Campioni di Padova era la Mostra del Mare. Manifestazione — se vogliamo, anche simpatica — ma che ben poche ragioni aveva per trovare posto dove lo trovava. Era un motivo di curiosità: un numero di attrazione.

Cambiati i concetti direttivi della Fiera e affermato il carattere eminentemente pratico di questa, anche la Mostra del Mare doveva andarsene. Se ne è andata per dar posto ad una manifestazione che interesserà tutto il litorale delle Venezie: cioè alla Mostra della Bonifica peschereccia e della Vallicoltura. Vi parteciperanno — essendo essa pure a carattere corporativo — i più grandi Enti —. Anzitutto il Ministero, che illustrerà le agevolazioni, le leggi, la disciplina, la vigilanza: quindi il Magistrato alle Acque per il «meccanismo» tecnico delle valli; poi le stazioni ittiogeniche per la produzione del pesce; infine i Consorzi di pescicoltura per lo sfruttamento delle valli e per il mercato del pesce.

Non è dimenticata la viticoltura, per la quale sarà organizzata una rassegna dei vini. Nè è dimenticata la casa dell'agricoltore. Avremo perciò una Mostra dei progetti della casa rurale. E a tale Mostra darà il suo concorso il Politecnico delle Venezie.

Infine avremo la mostra degli animali da cortile, pure con carattere selettivo e particolarmente veneto.

Mobilio rurale

Una delle più belle attrattive della Fiera di Padova è sempre stata costituita dalla Mostra del mobilio. Essa, naturalmente, non mancherà neppure quest'anno. Ma avrà accentuato il suo carattere *rurale*; anche questa deve essere intonata alle peculiari condizioni del pubblico cui si rivolge.

Sezione a sè della Mostra del Mobilio sarà quella per l'arredamento della scuola.

La scuola, checchè ne pensino gli scolari, ha una grande importanza nella vita di un Paese. E della scuole non poteva e non doveva disinteressarsi la Fiera di Campioni. Nella prossima manifestazione avremo un reparto ad essa dedicato. Riuscirà così interessante che — senza annoiarsi — lo visiteranno anche gli scolari, i quali avranno modo di convincersi che esso è stato allestito proprio per rendere più comoda e anche più proficua la Scuola. Si sa com'è fatto questo povero uomo: è vero, verissimo che apprende con lo spirito. Ma gli antichi saggi ci insegnavano che *nihil in intellectu quod prius non fuerit in sensu.*

Anche i sensi, quindi vogliono la loro parte. E alla Mostra della Scuola, accanto ai libri, di carattere naturalmente scolastico, e per i quali provvederanno Case editrici specializzate, vi sarà quanto occorre per arredare razionalmente un'aula. Gli scolari vedranno, tra l'altro, varie forme di banchi (c'è anche chi crede che un tavolino in luogo del tradizionale e «prosaico» banco sia più educativo): verranno a sapere come e in quanti modi si può fare il pavimento di una aula e come arredarne le pareti. S'accorgeranno anche che la lavagna può servire a vari scopi: da una parte vi si può scrivere, e, a tempo perso, quando il maestro manca, farne magari la caricatura; e dall'altra la lavagna può servire da schermo cinematografico. E siccome non si può fare cinematografo senza macchina, così alla Mostra compariranno vari tipi di apparecchi per proiezioni.

Insomma la Mostra della Scuola — che comprenderà due aule «modello» o «tipo» non mancherà di nulla. Forse se l'avesse organizzata qualche scolaro ci sarebbe anche qualche brevettato sistema per combinare altre marachelle oltre a quelle che tutti gli studenti, e grandi e piccoli, conoscono.

Ottimamente — dirà qualche scolaro — ma la Mostra della Scuola, poichè alle aule e al loro arredamento debbono pensare le autorità e non gli studenti, interessa fino ad un certo punto questi, i quali devono adattarsi, *mal gré o bon gré*, a stare dove sono messi.

Lo scolaro ha ragione e allora gli risponderemo che sono stati interessati i Prefetti delle Venezie, e che da questo interessamento verrà un convegno a Padova di Podestà, proprio perchè visitino la Mostra, alla quale, poi, dalle Divisioni didattiche saranno invitate le scolaresche. Autorità e studenti converranno: le prime per vedere come gli scolari possono star meglio a scuola; i secondi per accorgersi che da chi pensa a loro si fa ogni sforzo perchè imparino di più.

Tra le iniziative assunte dalla Fiera di Padova in questa XVI Manifestazione, che ha ridato alla gloriosa rassegna la sua vera fisionomia, reintegrandola nella posizione che si è guadagnata e che deve conservare tra i grandi mercati campionari, una prenderà particolare rilievo, per la sua originalità e per la concezione con la quale si presenta nel mondo del Turismo. Vogliamo riferirci al Primo Mercato della Villeggiatura.

Esso trova la propria genesi nel periodo in cui la Fiera si svolge, immediatamente antecedente alla stagione balneare e montana, allo spirito informatore delle Mostre Campionarie ed alle funzioni assuntesi dalla Fiera di Padova rispetto a tutto il patrimonio dinamico e statico delle Venezie.

Fino ad ora, in quasi tutte le Fiere ed Esposizioni, le Mostre Turistiche avevano accolto serie di fotografie o di cartelli pubblicitari, fredde e sagomate rassegne di un patrimonio che, proprio nelle Venezie, assume la fisionomia più varia ed affascinante.

Questa iniziativa, che viene quindi a nascere nella XVI Fiera, per tramandarci di manifestazione in manifestazione, potenziandosi, ed acquistando automaticamente un' autorità che la sua utilità e necessità stessa le dovranno procurare, non sarà la solita fredda Mostra di un Turismo che nelle Venezie ha meravigliosi bagliori di nevi, fascinosi campi di mare, dolci sommità collinari, salubri stazioni di cure; ma un vero e proprio mercato, ove tutti coloro che devono scegliere i luoghi nei quali trascorrere le ferie, possano, a diretto contatto con le classi alberghiere, cercare, trovare e gustare la villeggiatura.

Ed anche i «tifosi» dello «sport» avranno la loro parte.

Sarà costituita dalla Mostra del Motociclo, con la quale la Fiera di Padova intende anche ricordare il grande scienziato Bernardi, gloria italiana e gloria veneta, nel cinquantenario dell'applicazione del motore a scoppio al più leggero mezzo di trasporto, la bicicletta, con la conseguente creazione della moto che doveva venire ad aggiungersi ai mezzi moderni di locomozione ed affermarsi quindi come uno dei più pratici e dei più utilitari.

La mostra Missionaria e della Buona Stampa

Padiglioni vecchi e padiglioni nuovi si susseguono.

Tra le nuove fabbriche ne troviamo una che è particolarmente cara: cara perchè del tutto nostra e perchè dovrà attirare l'attenzione dei cattolici che visiteranno la Fiera e per i quali una puntatina a questo padiglione si imporrà come un bisogno e come un dovere. E' il padiglione che accoglierà la Mostra missionaria: la mostra libraria cattolica e la mostra antoniana.

Anzitutto la Mostra missionaria. Per questa si interessano i missionari d'Africa, i Rev.mi Padri Comboniani, i quali ci daranno un quadro vivo e completo delle loro missioni nel Continente nero.

Per la Mostra Libraria Cattolica lavora un Comitato alle dipendenze della Giunta Diocesana e del Segretariato diocesano della Buona Stampa. Non si avrà un «bazar» del libro, ma si avrà una Mostra organica capace di dare un esatto concetto delle attività dei cattolici anche in questo importantissimo campo. Infine per la Mostra Antoniana s'interessa l' Associazione Universale di Sant'Antonio.

«I cattolici non devono mai essere assenti — diceva un giovane cattolico. — E i cattolici, infatti, non saranno assenti neppure dalla Fiera di Campioni. In una città pulsante di vita essi porteranno pure una prova della loro vita e delle loro attività.

La prossima Fiera sarà pure centro di numerosi convegni. Quasi tutte le categorie di produttori e di lavoratori si runiranno per lo «studio» di argomenti riguardanti lo sviluppo delle varie branche della vita economica della Regione.

E così la Fiera di Padova diventerà il centro della vita commerciale ed industriale delle Venezie le quali guarderanno alla Manifestazione di Padova non come a qualche cosa di staccato da loro, ma come al loro «naturale mercato annuale».

La Fiera di Padova ritorna in tal maniera alle sue antiche origini: nella «stagione» del Santo, si riunivano nella città antoniana i commercianti delle Regioni limitrofe e qui venivano pure venditori dai paesi del nord e del vicino oriente danubiano.

Vita economica e vita religiosa novellamente si riuniscono.

Nel cartellone della Fiera abbiamo il «P» che balza dalle cupole antoniane. Ci pare che quel simbolo dica la santità del lavoro, in continuo ascendente cammino, benedetto da quella Fede che l'ha innalzato e nobilitato.

La chiusura delle iscrizioni

La Presidenza della Fiera di Padova ha annunziato la chiusura delle iscrizioni alla propria manifestazione.

La VI Fiera campionaria è al completo in tutte le sue mostre e le sue sezioni. Rassegna economica padovana, dopo un affrettatissimo ma fervido periodo di preparazione, può così annunziare il sicuro successo di adesione e di indirizzo.

La Sedicesima Fiera di Padova, infatti, ha acquistato un netto carattere corporativo il quale la pone in primo piano fra i grandi mercati italiani ed esteri.

GINO SANVIDO

Movimento demografico

Graduatorie della denatalità

ROMA, 4

L'ultimo fascicolo dell'Istituto centrale di statistica pubblica il movimento demografico naturale italiano nel 1932.

Dalle cifre ivi contenute l'*Agenzia d'Italia* desume alcuni dati relativi alla natalità e alla mortalità distribuite in provincia e comuni allo scopo di porre in evidenza quali sono le località italiane dove la denatalità è maggiore e quali sono quelle dove la mortalità è compensata da un'eccedente natalità.

A tale scopo l'*Agenzia d'Italia* pubblica l'elenco dei Comuni nei quali dal 1932 il numero dei morti ha superato quello dei nati.

Dall'elenco risulta che il Piemonte è il compartimento italiano che presenta la quota più elevata di denatalità (54.704 nati, contro 48.830 morti) e che quella di Aosta è la provincia che presenta a sua volta la massima denatalità (3811 nati contro 3721 morti).

D'altra parte le Calabrie sono il compartimento dove la natalità è più elevata (54.484 nati contro 25.465 morti) e quella di Cosenza è la provincia che presenta la massima natalità (18.477 nati contro 8047 morti).

Così, conclude l'*Agenzia d'Italia*, l'anno 1932, che è stato di scarso rendimento per l'incremento demografico naturale della popolazione italiana, la quale non è aumentata che circa di nove su mille abitanti, ha prodotto un'eccedenza dei nati sui morti di solo 380.369, là dove, se le provincie dell'Italia settentrionale (335.908 nati contro 214.587 morti) avessero avuto l'istesso tenore di nascite che quelle dell'Italia meridionale e insulare (433.319 nati contro 242.718 morti), l'anno 1932 avrebbe dato all'Italia un'eccedenza di nati sui morti di oltre un milione.

A questi rilievi segue l'elenco dei Comuni, provincia per provincia, nei quali durante il 1932 i morti superano i nati.

I Comuni a forte denatalità appartengono per la maggior parte all'Italia settentrionale. In testa è la provincia di Alessandria. Seguono quella di Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, Savona, Como, Cremona, Mantova, Milano Pavia, Sondrio, Varese, Trento, Belluno, Udine, Fiume, Trieste, Bologna, Parma.

Nel resto d'Italia troviamo alquanti Comuni di scarsa natalità nella provincia di Arezzo, Firenze, Grosseto, Pisa, Siena, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila, Campobasso, Chieti, Napoli, Foggia, Potenza, Catanzaro, Messina, Cagliari, Nuoro.

Carovane di turisti e studiosi nell'Agro Pontino

LITTORIA, 4 pom.

I centri dell'Agro Pontino, mèta sempre più frequenti di comitive di studiosi e di carovane turistiche hanno ospitato oggi gli allievi dell'Istituto Superiore magistrale di Roma e gli allievi dell'Istituto Superiore agrario di Perugia accompagnati dai loro insegnanti.

A Littoria essi sono stati ricevuti dalle autorità di governo e di partito. Un rappresentante dell'O. N. O. ha descritto dettagliatamente le opere di bonifica compiute e in corso.

Il signor Carcopino ha fatto omaggio all' Accademia delle Iscrizioni e delle Lettere di Parigi, di un'opera di S. E. Roberto Paribeni dell'Accademia d'Italia corrispondente dell'Istituto di Francia a Roma intitolata: « Il ritratto dell'arte antica ».

Il professore Otto Smith capo della missione scientica sovietica che il 13 febbraio scorso naufragava sulla Banchisa polare insieme all' equipaggio della nave «Celiuschin» è arrivato oggi a Parigi ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata sovietica.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	84,30	84,60
Conv.3,50%	100,—	4,—	—.—	83,85	83,92
Ven. 5,50%	100,—	1,75	1-1-34	91,60	91,69
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1545,—	1560,—
Comit	500,—	25,—	3-4-34	966,—	965,—
B. Roma	100,—	5,—	3-4-34	103,—	103,—
Credito It	500,—	25,—	3-4-34	620,—	620,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	399,—	399,—
Meridion	500,—	12,50	1-1-34	543,—	545,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	15,—	15,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	119,50	119,70
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	24,—	24,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1450,—	1450,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	164,50	155,—
Lan. Rossi	1500,—	185,—	4-4-34	3210,—	3210,—
Snia Viscos	200,—	14.—	15-3-34	218,50	221,—
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	122,50	122,50
Metall. It.	125,—	9.—	22-12-33	159,50	159,50
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	185,75	187,50
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	234,—	235,75
Adr. di El.	100,—	15,—	4-4-34	195,—	197,75
Edison or.	500,—	40,—	3-4-34	603,—	608,50
Vizzola	500,—	16,—	3-4-34	295,—	294,—
Terni	200,—	8,—	5-4-34	138,—	139,50
Distillerie I	100,—	8,—	3-4-34	138,—	139,25
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	809,—	813,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1080,—	1080,—
Raffin. L.L.	200,—	11.—	5-3-34	380,—	385,—
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-29	64,—	64,—
Beni Stabili	200,—	10,—	20-3-34	181,75	184,—

CAMBI	2	4		2	4
Francia	77,05	77,—	Germania	454,—	454,—
Inghilterr.	58,80	58,75	Belgio	274,—	273,85
S.U.A.	11,69	11.67	Spagna	159,50	160,10
Svizzera	380.—	377.—	Olanda	790.—	793,—

BORSA DI TORINO

TORINO, 4. — Rendita Italiana 3.50 per cento 8460; id. id. f. m. 8460 — Prestito Conversione 3.50 per cento cont. 8385; id. id. f.m. 83825 — Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,10; id. id. 1940 106.05; id. id. 1941 106.65 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 503; id. id. 504 — Istituto S. Paolo Fond. 5 per cento 506.50 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale Italiana 966.50 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 102 — Consorzio Mob. Finanziario 532.50 — Ferrovie Meridionali 546 — Ferrovie Mediterranee 402 — Navigazione Alta Italia 48 — Lloyd Sabaudo 15 — S.N.I.A. 220.75 — Terni 140 — F.I.A.T. 236.25 — Nebiolo 107 — Tedeschi 81 — Officine Savigliano 647 — Bauchiero 173.75 — Elettricità Alta Italia 80 — Sip. 34.50 — Italiana Gas 12.35 — Monte Amiata 21 — Montecatini 137.75 — Cartiera Italiana 93 — Cartiera Burgo 209.

Cambi — Parigi 77 — Londra 58.75 — Zurigo 377 — New York 11,57.50.

Corso delle Obbligazioni

Quotazioni del giorno 2 Giugno:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	84,30
Consolidato 5 per cento	83,35
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	103,20
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	106,52
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	106,02
Buoni Tesoro 15-11-1934 - 5 per cento	101,20
Opere Pubbliche 5 per cento	501,—
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50 per cento	501,75
Opere Pubbliche Elfer 4,50 per cento	502,75
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	516,—
Cogne - 2.a serie 6 per cento	509,75

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	507,50
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	508,50
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	507,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,—
Monte Paschi 6 per cento	508,25
Credito Fondiario Roma 5 per cento	505,75
Credito Fondiario Roma 6 per cento	507,25

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	506,25
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	506,—
Credito Navale 6,50 per cento	509,—
Unificato Milano 4 per cento	96,75
Edison em 1931 - 6 per cento	507,—
Emiliana 6 per cento	508,—
Forze Idrauliche 6 per cento	498,—
Selt 6 per cento	502,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	502,50
Seso 6 per cento	498,—

La campagna bacologica

Bra. — In questo Comune il seme bachi fatto nascere è di circa oncie 1200. La disponibilità della foglia di gelso è sufficiente per circa 3500 oncie. A tutt'oggi gli allevamenti procedono in modo soddisfacente e si prevede un raccolto buono, naturalmente, in rapporto al seme fatto nascere.

Casale Monferrato. — Il quantitativo di seme fatto nascere è di circa 10 oncie in questo Comune e di circa 60 oncie nei Comuni limitrofi.

La disponibilità della foglia è di circa tre quarti di quella esistente e forse di più.

La sanità degli allevamenti è ottima.

Circa le prospettive di produzione e di mercato, si prevede un sensibilissimo miglioramento nei confronti della passata campagna e si spera anche un miglioramento nel prezzo dei bozzoli in seguito al prezzo statale sulla seta.

Portogruaro. — La campagna fino ad ora procede bene ed i bachi cominciano ad andare al bosco. Tutti sono in attesa del prezzo dei bozzoli che temono basso e non corrispondente alle fatiche.

Il prezzo base bozzoli 1934 nel cremonese

Cremona. — Si è adunata in questi giorni la Commissione paritetica per la determinazione del prezzo dei bozzoli freschi, presieduta dal Prefetto della Provincia. Essa ha preso atto che sulla valutazione della quantità media di bozzoli freschi necessaria per produrre un chilogrammo di seta, manca l'accordo tra i rappresentanti degli agricoltori e quelli degli industriali. Di conseguenza il prezzo base deve essere indicato in via transazionale e fu determinato in lire 2.675 il prezzo base 1934 di un chilogrammo di bozzoli freschi per la Provincia di Cremona.

Tale deliberazione è stata trasmessa dal Prefetto medesimo al Ministero delle Corporazioni ai sensi dell'art. 5 del R. D. L. 8 marzo 1934 N. 337, per la ratifica di concerto col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - ROMA III

20: Commento al XXII Giro d'Italia.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17,15 (Bari): Concerto del Quintetto Esperia.
17,15: Concerto strumentale.
20,30-20,40: Cronache del Regime.
20,45: Concerto della Banda del R. Corpo Metropolitani, diretta dal M.o Andrea Marchesini.

BOLZANO

Durante la giornata saranno trasmesse notizie sul XXII Giro d'Italia.
21: Trasmissione dalla Casa del Balilla. Decimo saggio del Liceo Musicale Pareggiato «G. Rossini», in Bolzano.

PALERMO

20,45: Trasmissione fonografica: «Cavalleria rusticana». Opera in un atto di P. Mascagni. — «I Pagliacci», opera in due atti di R. Leoncavallo.

***

VARSAVIA — Ore 20,45: «Maria», opera di Statkowski (dallo studio).
BUCAREST — Ore 20,20: Serata musicale dedicata a H. Duparc (concerto sinfonico della stazione)
STRASBURGO — Ore 20,30: Trasmissione federale.
DAVENTRY NATIONAL — Ore 21,20: Concerto d'organo (ritrasmesso); programma di cinque numeri.
VIENNA — Ore 21: Serata di melodrammi (quattro numeri).
MIDLAND REGIONAL — Ore 21,15: Concerto dell'orchestra filarmonica d'archi di Birmingham.

30 secoli di esperienza!

Da 3000 anni si usa questo benefico ed efficace olio d'oliva per l'igiene ed il colorito della carnagione

Oltre 3000 anni fa, la donna che desiderava curare la propria carnagione, ricorreva all'uso degli oli d'oliva e di palma, perchè nulla ha mai eguagliato questi fini e preziosi oli che conservano l'epidermide morbida e colorita. Nessuna meraviglia dunque, se oggi, moltissime mamme usano anche per i propri bimbi il Palmolive, fabbricato con una segreta formula a base di oli d'oliva e di palma. Il suo colore è dovuto al verde naturale di questi oli vegetali. Il Palmolive è il miglior mezzo per l'igiene e la salute della carnagione.

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo ovunque con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

Sapone

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

Aut. Prefett. N. 12575 21916 17-V-28 11-XI-30

MIGLIORATE
la vostra alimentazione
usando ogni giorno

BISCOTTI
WAMAR
TORINO

Al Dott. Vicenzini

Da circa dieci anni era ammalato di asma bronchiale cronica. Tutte le cure provate non avevano dato alcun risultato.

Il Dott. Vicenzini mercè la riflessoterapia mi ha ridato la salute. Lo ringrazio vivamente e gliene sarò sempre grato.

GIUSEPPE POZZOBON
Morgano (Treviso)

Assicurarsi sulla Vita è indispensabile

INDISPENSABILE AI REV.DI SACERDOTI per provvedere alla vecchiaia propria e dei propri congiunti a carico; perchè la polizza vita è il mezzo meno costoso e più utile per prestare la prescritta cauzione in caso di investitura di un beneficio ecclesiastico.

INDISPENSABILE AI PROFESSIONISTI che traggono lauti guadagni dalla loro attività ma che hanno un vigile nemico nella morte, che priverà d'un tratto le loro famiglie — abituate agli agi della vita — di ogni risorsa.

INDISPENSABILE A TUTTI GLI IMPIEGATI, e specialmente a quelli di aziende private, che sono pur moltissimi, e che non possono contare sulla pensione per la vecchiaia o in caso di morte.

INDISPENSABILE AI COMMERCIANTI E AGLI INDUSTRIALI che possono in una polizza vita trovare per loro e per le loro famiglie una risorsa inestimabile nelle fortunose vicende dei commerci e delle industrie.

ASSICURARSI SULLA VITA E' IN OGNI CASO UTILISSIMO per garantire al proprio creditore la restituzione di una somma mutuata, per fare, morendo, una qualche opera di beneficenza, per formarsi infine una pensione o una rendita vitalizia.

Tutti coloro che convinti della necessità di compiere una doverosa opera di previdenza, vogliono stipulare una polizza di assicurazione vita, si dirigano agli Agenti Generali della Spett. SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE, con Sede in VERONA, **uno dei più solidi, benemeriti e liberali Istituti Nazionali.**

Colla «Cattolica» potranno assicurare anche i loro averi contro i danni dell'**Incendio** e del **Furto** e i prodotti dei loro campi contro i danni della **Grandine.**

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINASCARAFAGGIO. Infallibile rimedio distruzione scarafaggi. Vendesi Farmacie, Drogherie. Rifiutate imitazioni.

Capitale. Acquisti Cessione d'aziende
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

VENDESI casa vani 8 esente tasse esclusi intermediari Via Speranza N. 715 quarto. (0089)

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 3
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-982

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
VICENZA

NOVITA' IMPORTANTISSIMA:
GIUSEPPE STOCCHIERO

IL DIRITTO PENALE DELLA CHIESA E DELLO STATO ITALIANO

Codex Iuris Canonici - Lib. V
Codice Penale Italiano - 1930

MANUALE TEORICO PRATICO DI DIRITTO COMPARATO

Volume in 16 - pag. 776 - L. 20,—
Legato in tela lino-seta - L. 24,—

Questo manuale è indispensabile, oltre al Clero in genere e ai Parroci in particolare, agli avvocati - Procuratori - Magistrati - Notai ecc. per l'attualità dell'interessantissima materia studiata ed esposta con competenza singolare

Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

ponente Rivista militare per la Festa dello Statuto

st'anno la Rivista militare per correnza della festa dello Statuto ha assunto una speciale imponenza e la cittadinanza compatta, siasta, vi ha assistito con legittimo orgoglio ed infinito amore per cito, vivente baluardo della ne e magnifica espressione del o.

Entusiasmo di popolo

dall'alba la città apparve festosamente pavesata di tricolore e cominciarono le salve d'artiglieria.

o dopo è cominciato ad affluire piazza Umberto I una folla ante che in breve occupò il colle fino agli spalti del Castello, l'elisse e tutti gli sbocchi delle adiacenti.

spettacolo del colle gremito di la multicolore era tale per se quale difficilmente si può e in altre città.

nga tribuna destinata agli ti in breve fu presa d'assalto gliaia di persone tra cui molte re e signorine in eleganti ttes» estive.

suono delle musiche e sotto il do del Generale di divisione Appiotti, le truppe si sono te lungo tutti i viali di piazza Umberto I, in viale della Vittoria, piazzale Osoppo e giù lungo tonio Caccia e adiacenze.

omplesso delle Forze armate e in rivista era di oltre 9 mimini ,e non si erra che oltre il o di cittadini ha assistito al o e grandioso spettacolo.

argini dell'elisse erano schierate con le loro bandiere tutte le zioni d'arma e fra queste va ata per maggior numero di panti la Sezione locale dell'A. rsaglieri nella sua marziale Notiamo a questo proposito n da sabato ,appena giunto da sca il glorioso 11.o (il reggimento del bersagliere Mussolini) i ini che hanno il vanto di avere appartenuto e di appartenere anima e col cuore al fati corpo hanno fraternizzato, con o il Presidente cav. Cerutti e intero Consiglio coi baldi piumati armati.

to sera la fanfara reggimentale ha suonato varie marce bersaglieresche in piazza XX Settembre ti alla Trattoria del bersagliere gelo Pagani nelle cui sale convennero poi tutti gli ufficiali del mento per uno scambio di luti improntati al più elevato triottismo.

ante la rivista il servizio di dine era diretto dal Commissario cav. Savona e dal Capitano CC. RR. cav. Sagnotti.

ano presenti tutte le organizzazioni giovanili e i Collegi. Poco prima delle 9 e mezzo giungono sul co delle Autorità S. E. il Prefetto sa di Console generale della S. E. l'Arcivescovo con il ario don Pietro Baldassi, il rio Federale, Senatori e Deputati, il Podestà, il Procuratore e e il Presidente del Tribunale, R. Questore, il Console generale della Milizia, il Preside e il Segretario generale della Provincia, i enti dei Mutilati e dei Combattenti e tutte le più cospicue autorità locali nonchè un gruppo di si-

e squilli d'attenti, annunciano alle 9,30 precise il giungere di il Comandante il Corpo d'Armata gen. gr. uff. Calcagno seguito brillantissimo Stato maggiore. La folla lo saluta con una imponente manifestazione di applausi.

ssa in rivista gli ufficiali e ufficiali fuori rango o in congedo e le associazioni d'arma, S. E. corre tutto il fronte delle truppe a rivista dura circa mezz'ora. Salutato da nuovi applausi S. E. Calcagno col seguito sosta alla destra della tribuna e si inizia

La superba sfilata

Passano impeccabili, magnifici a nuovo passo accelerato, gli Allievi Carabinieri e la R. Guardia di Finanza. La Marcia Reale e Giovinezza si alternano con le marce ntali.

el susseguirsi sempre crescente di applausi, sfilano i fanti del 2.o o, l'11.o Genio con tutte le specialità automontate di fotoelettriche, pompieri, colombaie che uno centinaia di colombi viaggiatori. Seguono i dragoni appiedati Piemonte Reale» altra fanteria, liti della Milizia della Legione Tagliamento» e della «Dicat». Una ca attrae l'ammirazione del lico il reparto dei cani lupini servizio militare.

Gli applausi si mutano in deliranti acclamazioni quando sfilano mente a passo di corsa i saglieri dell'11.o L'ovazione si prolunga entusiasticamente.

Giungono tra vivi applausi, lanciati al trotto gli altri squadroni del Piemonte Reale» con elmo e lancia, l'intero Reggimento Cavalleggeri «Alessandria». Passano infine i Reggimenti di Carri Armati Udine e di Codroipo, con autoblinde e tanks mastodontici.

S. E. il gen. Calcagno, congedatosi dalle Autorità che lo ossequiano tra nuovi applausi, ricevuti gli onori militari dai vari reparti, al suono della marcia reale lascia piazza Umberto I.

La folla pure si avvia verso le vie della città, esprimendo tutto il suo entusiasmo per la splendida manifestazione di forza e di fiera bellezza cui ha assistito.

Sul palco delle autorità abbiamo notato il tenente di vascello della marina di guerra norvegese signor Holm, un valoroso pilota che da un mese trovasi addetto estero all'aeroporto di Campoformido. Il pilota ufficiale, che ha partecipato alle ricerche del dirigibile di Nobile, ha espresso la sua vivissima ammirazione per la magnifica presentazione delle nostre forze Armate.

L'VIII Fiera del libro

Alle 11 di domenica, dopo la Rivista Militare le Autorità tutte che vi avevano partecipato, nonchè molte signore, tra cui la Delegata provinciale dei Fasci femminili, si sono recate a visitare, ricevute dal Comitato Pprovinciale sotto la Loggia del Lionello, la VIII Mostra del Libro inauguratasi alle 9.

Gli altoparlanti trasmettevano radiocomunicazioni di propaganda del l'Alleanza Nazionale del Libro. Numerosi i banchi di vendita con ricche edizioni di lusso e con libri a prezzi modici. Azziamo notato tra le migliori le rivendite della Ditta Treves di Milano, e quelle udinesi di Bonacina, di A. Moretti, di Tarantola, del Banco della Bottega del Libro, della Libreria Carducci, della Tipografia Editrice Udinese ecc.

Il giovane poeta friulano Renato Toselli che aveva posto in vendita la sua bella edizione del suo volume « L'anima del Friuli » e la « Robe mior » verso mezzogiorno, tra vivi applausi si è prodotto in alcune delle sue migliori produzioni poetiche friulane tr acui quelle delle quattro stagioni ed altre liriche vernacole.

Nel pomeriggio si sono susseguiti concerti delle bande militari e così davanti a numeroso pubblico che per tutto il giorno ha visitato la Fiera facendo parecchi acquisti. Anche i Collegi e le scolaresche hanno visitato la Fiera che si è affermata con un crescente successo.

Gita patriottico-istruttiva del R. Liceo Scientifico

Mercoledì scorso, diligentemente preparata dalla Presidenza del R.o Liceo Scientifico, ebbe luogo una gita di studenti a Redipuglia, Grotte di S. Campiano e Trieste. A Redipuglia due alunni, figli di Caduti, deposero una corona d'alloro, ed il rev. don Ugo Masotti, insegnantet di Religione, celebrò la messa al campo, chiudendo il rito con brevi e commosse parole incitatrici. Interessanti le visite alle Grotte di San Canziano e a Trieste. Gli studenti riportarono dalla gita memorabili ricordi.

Solenni onoranze funebri alla salma di mons. Del Giudice

L'altra mattina sono state rese solenni ed imponenti onoranze alla salma del canonico mons. dott. Romano Del Giudice, la cui prematura scomparsa ha così profondamente rattristato non solo il Rev.mo Capitolo ed il Clero dell'Arcidiocesi, ma quanti a Udine, a Codroipo e a San Giovanni di Manzano conobbero l'eletto monsignore e ne apprezzarono le doti e le squisite virtù.

La salma era esposta nella suggestiva chiesetta della Casa di Ricovero circondata dai dolenti congiunti, da bimbi con candidi figli e da ceri ardenti.

Tre grandi corone recavano le seguenti scritte: « La tua mamma addolorata », « Il fratello e i nipoti », « La sorella, il »cognato e i nipoti ».

Alle 10 precise è giunto l'intero Capitolo con l'officiante mons. Valle e dopo la benedizione della salma si è formato un imponente corteo che da via Pracchiuso si è diretto verso la Metropolitana col seguente ordine: Insegne religiose; vecchi e vecchie della Casa di Ricovero; Educande del Collegio «Maria Bambina» e della Secolar Casa delle zitelle; Cantoria del Duomo, Capitolo col cerimoniere cav. don Venturini; carro funebre di prima classe.

Reggevano i cordoni l' Arciprete di Codroipo mons. Manzano, mons. Paoletti per i Parroci urbani, il parroco di S. Giovanni di Manzano don Angelo Colautti per i sacerdoti amici personali dell'Estinto.

Seguivano in gramaglie la sorella, il fratello, i nipoti ed altri congiunti; la bandiera della Federazione degli Uomini Cattolici. Prelati della città e provincia, parroci urbani, i Podestà di Codroipo. San Giovanni di Manzano e Basiliano, il dott. Pitotti per il Consiglio della Casa di Ricovero, il comm Biavaschi, il comm. Candolini, il dottor cav. Peratoner, il comm. Mantovani, il cav. Valentinis ed altre notabilità nonchè un folto stuolo di sacerdoti e suore e chierici in cotta.

Nel Duomo severamente parato a lutto la Salma fu deposta su un grande catafalco e mons. Vale ha celebrato la Messa funebre assistito da don Pietro Baldassi, Segretario di S. E. l'Arcivescovo e da don Gardi, cancelliere di Curia entrambi latti, paese natio dell' Estinto. da Codroipo,

La « S. Cecilia » della Metropolitana ha eseguito la Messa funebre del Perosi e del Grüber.

Fu quindi impartita l'assoluzione alla Salma col canto delle Esequie e delle Litanie.

Quindi il cotreo si è ricomposto e sempre numerosissimo ha scortato la Salma fino al Cimitero.

Ai congiunti tutti ed al Rev.mo Capitolo Metropolitano rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Sospensione di transito per veicoli

Iniziandosi i lavori per la costruzione della chiavica in via Cernaia si avverte che il transito dei veicoli per detta via resta sospeso da oggi 5 5 giugno fino a nuovo avviso.

Due negozi chiusi a Tarvisio

Sua Ecc.za il Prefetto ha disposto la chiusura per un mese dei negozi gestiti da Giovanni Urbica e dagli Eredi Wademberger in Tarvisio per mancata riduzione dei prezzi di vendita in conformità alle disposizioni vigenti in materia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

dei giorni 3 e 4 giugno

NATI	14
MORTI	5
MATRIMONI	6

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Linda Mario viaggiatore con Trevisan Luigia sarta; Pecchioli Attilio sottufficiale R. Esercito con Colautti Vittoria casalinga.

Matrimoni: Guarneri Alfredo milite confinario con De Sabbata Guglielmina sarta.

Morti: Bazzara Marco fu Antonio di anni 82, fornaio.

Augusto riscontro

In risposta al telegramma augurale inviato dal Podestà di Udine pel prossimo lieto evento di Casa Savoia, l'aiutante di Campo di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha così risposto:

«Podestà Udine - Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte ringraziano vivamente V. S. e codesta popolazione per i gentili voti espressi - Generale Gabba».

Facilitazioni sulla Udine - Tarcento nei giorni di mercato

Ad iniziare da martedì 5 corr. in via d'esperimento, le Tranvie del Friuli estenderanno anche al martedì di ogni settimana le facilitazioni già concesse nei giorni di gioved ìe sabato ai viaggiatori diretti ad Udine per i mercati locali.

Riassumiamo per maggior chiarezza le disposizioni che regolano le concessioni in parola:

Nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana ai viaggiatori diretti ad Udine ed usufruenti dei primi treni 15, 17, 19) verranno, a richiesta rilasciati speciali biglietti di andata-ritorno alle seguenti tariffe:

Tarcento-Udine e ritorno L. 5 — Tricesimo-Udine e ritorno L. 3 — Tavagnacco-Udine e ritorno L. 2.

Inoltre ai viaggiatori diretti a Tricesimo il 1.o lunedì di ogni mese ed a Tarcento il 3.o lunedì di ogni mese ed usufruenti dei primi due treni in discesa o in salita (14-15-16-17) verranno a richiesta rilasciati biglietti speciali di andata e ritorno alle seguenti tariffe:

Udine-Tarcento e ritorno L. 5 — Udine-Tricesimo e ritorno L. 3 — Tricesimo-Tarcento e ritorno L. 2.50.

I biglietti speciali di cui sopra saranno validi per il ritorno nella giornata di emissione e con qualsiasi treno.

Cronaca sportiva

Brillante successo di due friulani

I concittadini M. Kektler e Clocchiatti su «Lancia» per la categoria 1500 mcm. nella corsa automobilistica per la «Coppa d'Oro del Littorio» sono giunti secondi della loro categoria. Rallegramenti.

Allenamento dell'Udinese a Campo Moretti

Dopo aver condotto l'incontro con autorità l'Udinese, dai bravi ragazzi del Cormor è stata battuta per 4 a 3.

Le formazioni:

Udinese: Tonello, Ciroi, Pitassi II, Dal Pont (Miani), Lazzaro, (Bonino), Capellaro, Michelloni, Suber (Costa), Abatematteo, Costa (Suber), Menini.

Cormor: Mombelli, Danelutti, Cisilino, Obuel, Gandini, Zanocco, Zanor, Zilli, Fontana, Del Negro, Guerreschi.

Hanno segnato per l'Udinese: Abatematteo, Michelloni e Menini; per il Cormor Fontana (2), Del Negro, Zilli.

L'incontro che è stato giocato in modo assai cavalleresco è stato di tre tempi di mezz'ora ciascuno.

Varie di cronaca

Scontro tra bicicletta e moto

Il ventunenne Eugenio Tardivello di Luigi residente a Udine, meccanico, mentre attraversava piazza Umberto I si scontrò con una bicicletta e riportò ferite multiple agli arti inferiori e superiori. All'Ospedale fu medicato e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Con la baionetta

Il milite della 63.a Legione Eugenio Battistoni di Vincenzo d'anni 24 da S. Vito al Tagliamento, con la baionetta, mentre la levava dal moschetto, si produsse una ferita da taglio al pollice destro. Guarigione entro i 10 giorni.

Investito da una motocicletta

Il ventitreenne Marco Parelli di ignoti, residente nella Casa di Ricovero,men tre attraversava piazza Umberto I, fu investito a atterrato da una motocicletta. Raccolto dai passanti e dall'investitore, con l'autolettiga dei pompieri fu trasportato all'Ospedale Civile ove fu accolto avendo riportato la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore. Fu giudicato guaribile in 35 giorni.

Aprendo una scatola di carne

Il milite della 63.a Legione Tagliamento residente ad Aiello, aprendo una scatoletta di carne, si produsse una ferita da taglio al palmo della mano destra. Iniezione antitetanica e guarigione entro i 10 giorni.

La disgrazia di un ciclista

Il meccanico Matteo Altoè di Tiziano residente a Treviso, mentre partecipava ad una corsa ciclistica cadde a terra e riportò contusioni ed escoriazioni al capo, alla faccia, alle braccia ed alle gambe. Fu accolto all'Ospedale Civile ove ne acrà per parecchi giorni.

GHIACCIAIE SIBERIA (LE MIGLIORI)
SORBETTIERE - TRITAGHIACCIO ARTICOLI ESTIVI
OMBRELLONI SEDIE a SDRAIO SEGGIOLINI
Grande assortimento: LA VITRUM di M. MARTINI

Una mano rovinata

L'operaia Erasma Casarsa di Paolo, d'anni 16 residente a Feletto Umberto, mentre lavorava al Cotonificio Udinese, ebbe la mano sinistra impigliata nell'ingranaggio di una macchina pettinatrice e riportò la lacerazione del secondo terzo e quarto dito della mano stessa. Fu accolta all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in 25 giorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Tributo di fede

Grandiosa è stata anche quest'anno la solenne Processione nel giorno di « Corpus Domini » e non meno commovente è stata quella svoltasi nel recinto dell'Ospedale Civile dove, dopo la imponente dimostrazione, da un'altare da campo parlò alla folla degli ammalati, convalescenti, assistenti ecc. il Rettore del Pio Luogo commovendo gli astanti. La solennità si chiuse con la funzione dell' « Ora Santa ».

SACILE

Festa dello Statuto

Domenica, in una atmosfera di entusiasmo patriottico, presenti tutte le autorità militari, civili e religiose, si è svolta l'annunciata rivista delle truppe, di stanza a Sacile, e di tutte le altre istituzioni del regime.

Furono ammirate da tutti, la disciplina e la perfezione raggiunta dai bravi fanti nel 1.o Reggimento, in breve tempo di vita militare.

La banda militare e la fanfara dell'O. N. B. resero più solenne la ricorrenza, con scelto programma di inni patriottici.

DALLA CARNIA

Le cerimonie per la lapide al gen. Cantore e la traslazione di Maria Plozner Mentil

Imponenti furono le manifestazioni di domenica scorsa svoltesi alla presenza di S. E. Manaresi che volle tornare in mezzo alle «penne nere» della Carnia alpina per rievocare, in cameratismo di fede e di amore, le glorie antiche e nuove e per rappresentare fra gli alpini carnici tutte le legioni gloriose degli alpini d'Italia in congedo. Tolmezzo pavesata di tricolori ha vissuto, come Paluzza e come tutta la Carnia, una giornata di fervido entusiasmo patriottico.

L'intervento di S. E. Manaresi

Dopo la rivista militare alle ore 10 avanti la Caserma dell'8.o Refif.to Alpini, Battaglione « Tolmezzo» dove era stata eretta la tribuna per le autorità, si svolgeva la cerimonia della inaugurazione della lapide donata dalla Sezione Carnica dell'O. N. A. al Comando del Battaglione glorioso. Intorno a S. E. Manaresi erano presenti le massime autorità col Generale Negri Comandante la Brigata Alpini ed in rappresentanza anche di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata Territoriale di Udine, il Podestà cav. Quaglia anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il C. M. della Milizia geom. Gressani in rappresentanza del Segretario Federale, il segretario politico di Tolmezzo geom. Angelo Schiavi, il Procuratore del Re cav. Gibertini, il Presidente del Tribunale cav. Luigi Pisani e uno stuolo di personalità scolastiche, combattentistiche, di rappresentanze di Associazioni d'Arma, fra cui gli ex Alpini di Ferrara, i gruppi degli alpini di tutta la Carnia, le organizzazioni giovanili, ecc. Mentre le truppe presentavano le armi e le trombe suonavano la canzone del Piave cadeva la tela che nascondeva la lapida fregiata dalla effige di «papà» Cantore e il Presidente della Sezione Carnica dell'A.N.A. maggiore Fabbro Oviedo faceva con elevate parole la consegna del ricordo marmoreo al Comandante del Battaglione «Tolmezzo» maggiore Calligiuri che pronunciava un vigoroso discorso. L'eroico colonnello, Esposito, memaglia d'Oro, comandante dell'8.o Regg. Alpini, rievocava in una vibrante orazione le glorie delle «penne nere» e l'eroismo del generale Cantore rinnovando il giuramento per tutti gli alpini dell'8.o al grande comandante. Dopo la lettura delle adesioni pervenute mons. Ordiner, Arcidiacono di Tolmezzo, benediva il gagliardetto del gruppo alpini di Tolmezzo intestato all'eroico tenente e Giobatta Copetti, medaglia d'argento e la sorella del Caduto, signorina iPa Copetti madrina del gagliardetto pronunciava elevate parole facendo la consegna del labaro al Capo Gruppo sig. Vidoni che prendeva in consegna il prezioso simbolo.

Pronunciava quindi un alato discorso S. E. Manaresi interrotto da applausi e coronato alla fine da vibranti ovazioni.

Il Museo storico

Nell'interno della Caserma si svolgeva subito dopo un'altra significativa cerimonia con la inaugurazione del Museo storico del Reggimento che raccoglie preziosi cimelii di guerra tra cui la «gerla» che recava sulle spalle carica di munizioni la eroica donna di Timau, Maria Plazner-Mentil nel giorno in cui cadde fulminata dal piombo nemico al Mal Pass di Pramosio: reliquia gloriosa donata al Reggimento del marito della Caduta di guerra, Giuseppe eMntil ora a lavorare in Francia. Presente alla inaugurazione era anche il figlio Giacomo della Eroina, in divisa della Milizia Forestale. Fra i tanti cimelii il museo annovera una quantità rilevante di mazze ferrare usate dai tedeschi in guerra per finire i feriti, fili spinati, cavalli di frisia, reticolati a coda di porco e a «istrice» bombe, barilotti che gli austriaci facevano rotolare, pieni di esplosivo, dall'alto delle montagne sulle nostre truppe indifese, armi di ogni specie, caschetti, elmi, cucine da campo, oggetti di guerra per i servizi di collegamento, e fra le più impressionanti reliquie una tibia in una scarpa semi distrutta e una volta cranica, resti pietosi rinvenuti sulla montagna, fra i dirugi, dal cav. don Floriani Dorotea eroico parroco di Timau in guerra. Numerose le pubblicazioni di trincea, i giornali, i fogli di propaganda nonchè i libelli disfattisti lanciati dal nemico, uniformi alpini del 1895, ecc. ecc. Dopo la inaugurazione oltre 400 ex alpini, fraternizzavano nel rancio di gala con i soldati del Battaglione «Tolmezzo» in una sagra di canzoni friuleriste.

Nel cimitero di S. Daniele

In mattina frattanto un'altro suggestivo e commovente rito era stato compiuto nel piccolo cimitero di San Daniele a Casteon dove dormono ancora 20 Caduti, la esumazione della salma della erina Maria Plazner-Mentil che dopo diciannove anni del glorioso sacrificio riceveva onoranze trionfali. I resti erano raccolti in una piccola bara avvolta dal tricolore e dopo le esequie trasportati in corteo nel Sacello dedicato ai Caduti in Guerra a Paluzza dove la bara era esposta all'omaggio del popolo e vegliata dai giovani recanti fiori. Quivi alle ore 15 convenivano le autorità con S. E. Manaresi, lo stuolo delle bandiere, delle rapresentanze, gli ex alpini, le organizzazioni giovanili, ecc. La bara era tolta e trasportata in solenne corteo fino al Ponte di Pietra dove attendevano gli automezzi; la bara era issata sopra un autocarro addobbato di draappi tricolori e sul quale salivano a fare corona i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane: si formava un corteo automobilistico che proseguiva fino a Timau dove, nella valle, era schierate le rappresentanze armate, il popolo tutto e il gruppo delle compagne di Cleulis e di Timau che furono sorelle alla Caduta di guerra durante le leggendarie imprese dei giorni sanguinosi: tutte le donne presenti portavano la coccarda tricolore sul petto. Ad attendere Maria Plozner che tornava alla propria terra vi era anche la vecchia e doloante madre settantaquatrenne, le sorelle, le figlie e i figli dell'eroina.

Nella pace di Timau

Il primo saluto del popolo di Timau alla salma dopo le preci di rito era dato dal rev.mo Parroco don Bulfon e quindi la valorosa Margherita Mattiz in Unfer Sappadini recava con le lagrime a Maria il saluto delle compagne; aperto dalle corone di fiori, dalle bandiere e dalle rappresentanze si formava poi un corteo che accompagna la salma; portata a spalle dalle compagne, fino al cimitero di guerra di Timau dove si assiepava una enorme folla di decorati, di popoli, di trinceristi. Rievocata dal sac. don Goricizzo, parroco di Paluzza e dal generale co. Quintino Ronchi, la epica impresa di guerra e portato da S. E. Manaresi l'omaggio di tute le «penne nere» d'Italia alla sorella Caduta seguiva la tumulazione con un rito commoventissimo. Un coro di voci femminili fra la più intensa emozione dei presenti cantava dolcemente la canzone «Stelutis alpinis» e l'eco si perdeva nel silenzio della valle rotto solo dal gemito della madre dell'eroina e dal pianto delle donne. Sulla fossa di Maria Plozner erano quindi deposti i fiori della montagna e le corone tra cui quelle delle compagne e dei Fasci Femminili: avanti la tomba sfilavano tutte le bandiere e le scolaresche e poco dopo a Timau sulla casa natale dell'eroina era inaugurata una lapide voluta dai soldati dell'8.o Alpini Battaglione «Tolmezzo» a gloria della eroica donna di Timau simboleggiante l'eroismo di tutta la gente carnica che come disse S. E. Manaresi « ha duro il pane e affaticata la vita » ma che sa dare in pace e in guerra così luminosi e gloriose prove di patrie virtù.

Il nome di Maria Plozner-Mentil corre sulle labbra di tutti i fanciulli della Carnia eroica e fedele ma perchè il glorioso episodio non è narrato nei libri di testo scolastico e mandato ad esempio di tutte le giovani generazioni d'Italia?

Grave incidente motociclistico

LUCCA, 4

Ieri alle 14 sulla via Testatina accadeva un grave incidente motociclistico. Tale Martinelli Carlo di Vincenzo di anni 19, fotografo, abitantea Lucca, mentre transitava a forte velocità su di una motoleggera, sbandava paurosamente ed andava a cozzare in un palo del telegrafo.

Trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata dal dottore la probabile frattura della base cranica e sospetta frattura della colonna cervicale. Prognosi riservatissima. Da notare che nella medesima località pochi giorni or sono un altro motociclista riportava la frattura della gamba.

Revoca di riconoscimento giuridico

ROMA, 4 pom.

Con Decreti Reali in corso di pubblicazione si provvede giusta l'avviso recentemente espresso dal comitato corporativo centrale alla revoca del riconoscimento giuridico delle quattro confederazioni,sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori delle comunicazioni interne e della navigazione marittima ed aerea. La revoca ha effetto dal 1.o luglio p. v.

MAGAZZINO DI FAMIGLIA
ALLE 6 PORTE
UDINE - VIA SAVORGNANA 11
CON GIOVEDI' 24 MAGGIO
VENDITA DI TUTTA LA MERCE
ESISTENTE per TRASLOCO
SCAMPOLI d'ogni GENERE e TESSUTI
APPROFITTATE dell'OCCASIONE

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità, PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORDENONE

La rivista dello Statuto

Domenica mattina, in piazza XX Settembre, il Comandante del Presidio ha passato in rassegna le truppe e la Milizia. Nella grande piazza, tenuta sgombra da un apposito servizio d'ordine, erano schierati gli squadroni a cavallo ed a piedi del Regg. Cavalleggeri Saluzzo, i reparti motorizzati, i plotoni della R. Aeronautica e del Genio Ferrovieri, il plotone d'assalto e la centuria della Milizia, i giovani fascisti, gli avanguardisti, i marinaretti ed i moschettieri dell'O. N. B. In posti distinti presenziavano le rappresentanze con vessillo delle associazioni militari e delle altre istituzioni cittadine, mentre le autorità e gli ufficiali di complemento ed in congedo assistevano alla rassegna ai limiti del parco della rimembranza. Alle 10 precise, accolto dagli squilli della fanfara seguiti dal suono della Marcia Reale eseguita dalle musiche del Saluzzo e della Milizia, è giunto il colonnello cav. Montaldo che seguito da un brillante stato maggiore, ha passato in rivista le truppe e quindi ha assistito con il gruppo delle autorità alla sfilata che è riuscita imponente e perfetta. Una folla eccezionale pigiata dietro i cordoni dell' ordine pubblico, ha applaudito all'esercito ed alla Patria.

Da tutti gli edifici sventolava il tricolore ed alla sera le sedi degli uffici pubblici sono stati illuminati.

Una straordinaria processione chiuderà l'Ottavario del Corpus Domini a S. Giorgio

Per la ricorrenza dell'Anno Santo nella parrocchia di S. Giorgio, l'Ottavario del Corpus Domini si chiuderà solennemente giovedì sera, 7 corrente, con una processione eucaristica che uscirà dal tempio alle ore 20. La processione percorrerà corso Garibaldi, piazza Cavour, piazzale XX Settembre, via Cavallotti, via Colonna; giunta al largo della Colonna, girerà attorno alla piazza e quindi per via Colonna e via della Torricella rientrerà in chiesa. Tutti i fedeli sono invitati a pateciparvi; gli abitanti lungo il percorso renderanno bell'omaggio al Divin Sacramento addobbando ed illuminando le finestre.

Nell'occasione sarà inaugurato un nuovo baldacchino, eseguito e regalato alla parrocchia dalla maestra Margherita Zanelli e riuscito un vero capolavoro di ricamo in seta ed oro.

Nei lavori pubblici

Operai occupati nei lavori pubblici dal 28 maggio al 2 giugno corr. Lavori del Consorzio Irriguo Cellina-Meduna 360; Lavori delle caserme ed altre opere stradali 139.

All'Istituto Filarmonico

L'altra sera, alla sede dell'Istituto Filarmonico, presenti il Commissario Prefettizio ing. cav. E. Cosarini, il vice commissario sig. Pasquetti, il Segretario del Fascio cav. De Valenzuela, il segretario dell'Istituto sig. Passatempo, un gruppo di amici della musica e di filarmonici ha avuto luogo l'insediamento del nuovo maestro direttore, cav. Giacomo Savini. A nome dei convenuti il cav. Casarini ha presentato al nuovo direttore il benvenuto cordiale ed ha esposto un breve programma di riforme e di attuazioni che intende dare all'istituto per il suo rifiorire. Rispose ringraziando il cav. Savini assicurando tutta la sua attività per la bella istituzione.

Nuovi segretari comunali

In questi giorni hanno conseguito la patente di segretari comunali il rag. Edmondo Vitale, ragioniere capo del comune ed il sig. Lionello Furlanetto ragioniere al Municipio di Cordenons. Felicitazioni.

La benedizione del gagliardetto della Società Canottieri

Nel pomeriggio di domenica, sulle graziose sponde del laghetto della Burrida, dove ha sede la Società Canottieri, si è svolta la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto offerto alla società da un gruppo di signore e signorine pordenonesi. Presenti varie autorità ed uno stuolo di invitati il rev.mo Parroco di S. Giorgio ha proceduto alla benedizione del gagliardetto e di una nuova jole a quattro.

Le due madrine, sig.na Luisa Ellero e contessa Rita Barbarich hanno pronunciato brevi parole alle quali ha risposto il presidente dell'istituione, sig. Gino Simoni, ringraziando per il gentile dono ed esponendo un programma di attività che il sodalizio intende di svolgere. Dopo un rinfresco, i convenuti hanno assistito ad alcune esercitazioni svolte sullo specchio d'acqua dalla piccola... flotta delle imbarcazioni della Canottieri.

L'annuale della morte di Garibaldi commemorato a Caprera

CAPRERA, 4 pom.

Con semplice e solenne cerimonia è stato commemorato l'anniversario della morte di Garibaldi. Alla celebrazione hanno partecipato il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Romano che rappresentava il Governo, il rappresentante del direttorio del P. N. F. on. Morigi e le rappresentanze dei mutilati decorati volontari e combattenti qui giunti da Roma con il pellegrinaggio nazionale. Erano presenti Clelia Garibaldi, Costanza Garibaldi con le figlie, Rosa ed Italia, e l'on. Ezio Garibaldi oltre a tutte le autorità cittadine e numerosissima folla. S. E. Romano ha pronunciato il discorso commemorativo esaltando fra la commozione dei presenti la gloriosa epopea garibaldina.

I premi "Seri e Carnegie,, consegnati a Roma

ROMA, 4 pom.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle ricompense al valor civile e dei premi delle fondazioni «Luca Seri» ed «Andrea Carnegie».

Erano presenti il Governatore S. E. Principe Buoncompagni Ludovisi, il vicegovernatore marchese Dentice di Accadia, numerose autorità e rappresentanze. Salutato da un prolungato applauso il Governatore ha pronunciato un vibrante discorso.

La Casa di Riposo per gli "anziani del lavoro,,

ROMA, 4 pom.

Presso il Ministero delle Corporazioni ha tenuto la sua prima adunanza il Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo per gli anziani del lavoro, istituita in Bolzano, come è noto, per volere del Capo del Governo in favore dei prestatori d'opera e di decorati di stelle al merito del lavoro.

Erano presenti l'on. Vittorio Dalla Bona e fli onorevoli Mario Racheli, Giuseppe Landi, Francesco Ferri e Gerardo Locurcio, il prof. comm. Renato Trevisan e il comm. Amilcare De Ambris per le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di opera.

Il Presidente ha esposto i risultati raggiunti in seguito all'incarico avuto dall'assemblea generale rell'Istituto per cui la Casa stessa ha organizzato ormai ogni particolare ed è pronta ad accogliere i lavoratori che le saranno destinati.

Con la sua prossima inaugurazione verrà pertanto realizzato una delle più originali e significative del Regime Fascista del campo della politica sociale.

Precipita da una impalcatura e muore

PIACENZA, 4

Quattro operai erano occupati nelle vicinanze del Comune di Volciato a disarmare la terza arcata del nuovo ponte stradale che l'Impresa Puricelli sta costruendo presso Campoverde sul nuovo tratto stradale che conduce a Salò. Ad un tratto l'operaio Giacomo Rizza, d'anni 27, essendogli mancato l'appoggio della leva di cui si serviva per abbattere i sostegni, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di 18 metri sulla strada sottostante. Raccolto e trasportato all'ospedale di Salò nonostante le cure prodigategli cessava di vivere per le ferite riportate alla testa e agli arti inferiori.

CALZOLERIA
TRIESTINA
Scarpette per Signora
in finissimo camoscio bianco con eleganti ricami perforati, forme nuove tacco di moda da Lire 25 in poi
Via Mercatovecchio 18 — UDINE

:: RIVOLGERSI ::
SOLTANTO IN VIA
SAVORGNANA 25 - Tel. 4-24
UDINE - DA GASPARINI
PER FIORI - PIANTE - SEMI
CORONE - CANESTRI
e LAVORI D'OGNI GENERE

TRATTORIA - ALBERGO
ALLA TERRAZZA
VIA ZANON 23 - UDINE - C. GIACOMELLI 9
Telefono 6-84
NUOVI CONDUTTORI
TRATTAMENTO FAMIGLIARE
VINI NOSTRANI - CUCINA CASALINGA

L'ALIMENTO Tipico per fortificare i bimbi ed i ragazzi è lo
ALIMENTO DELSER
(AMYLOTROFINA)
che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.
IN TUTTE LE FARMACIE
Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale attolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... ». (Pio XI).

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXIX - N. 127 L'AVVENIRE D'ITALIA Martedì 5 Giugno

IL PROBLEMA DEI DEBITI

Il messaggio di Roosevelt al Congresso

WASHINGTON, 4

Il messaggio di Roosevelt al Congresso sui debiti dichiara che nessun provvedimento legislativo durante la presente sessione del Congresso è necessario nè desiderabile.

« Noi spiegheremo dopo i mezzi per persuadere ciascun debitore del carattere sacro delle sue obbligazioni, dice il Presidente, ed anche per dare ad ognuno di essi l'assicurazione che siamo pronti, se lo desidera, a discutere francamente e completamente le circostanze speciali riguardo ai mezzi e ai metodi di pagamento.

Il popolo americano non è disposto a porre un fardello impossibile sulle spalle dei suoi debitori, ma vuole domandare che dei sacrifici sostanziali siano da essi fatti per assolvere il loro debito. Il rimborso dei debiti ha gravemente complicato da molti anni i nostri commerci e le nostre relazioni finanziarie con le nazioni che hanno avuto i prestiti. Attualmente quello finlandese, è il solo Governo estero che abbia effettuato tutti i pagamenti agli Stati Uniti puntualmente e completamente. Noi continueremo ad attendere che i creditori da parte loro mostrino che comprendono l'atteggiamento americano su questa questione dei debiti.

I popoli e le nazioni debitrici non dimenticheranno neppure il fatto che il popolo americano sarà certamente influenzato dall'uso che i paesi debitori fanno delle loro risorse disponibili, sia che esse vengano impiegati a scopi di ripresa, come per un pagamento ragionevole dei debiti ai cittadini degli Stati Uniti, oppure che vengano impiegati per scopi di spese nazionalistiche improduttive o per scopi analoghi.

Io non posso che ripetere, continua il Presidente Roosevelt, che ho fatto chiaramente capire alle Nazioni debitrici, a parecchie riprese, che i debiti verso il nostro Governo non hanno alcuna relazione con i pagamenti delle riparazioni ricevute o effettuate da esse e che ogni Nazione individualmente ha occasione di discutere i suoi problemi individuali con gli Stati Uniti ».

Il messaggio conclude riconoscendo che il potere definitivo risiede nel Congresso. « Io terrò il Congresso — termina il Presidente — al corrente di quando in quando, e gli sottoporrò quelle proposte che in seguito potranno sembrare opportune ».

Il messaggio è la prima dichiarazione esecutiva formale dopo il messaggio di Hoover del 29 dicembre 1931 e passa in rivista tutti gli sviluppi precedenti e seguenti alla moratoria Hoover. Il messaggio di Roosevelt sui debiti sembra avere soddisfatto i membri dei due partiti che giudicano che il messaggio rappresenti il sentimento del popolo americano. I membri delle due Camere che richiedono l'aggiornamento prossimo del Congresso, hanno accolto con sollievo l'assicurazione che nessuna misura legislativa concernente i debiti sarà raccomandata.

Il messaggio presidenziale è stato accolto al Senato con misurato compiacimento, ravvisandovi il Congresso le idee che gli sono più care. E' piaciuta alle Camere la riaffermazione fatta da Roosevelt che egli ha cercato e cercherà di incassare quanto le Nazioni debitrici debbono agli Stati Uniti, onde non aggravare il peso tributario del contribuente americano. Ed anche, naturalmente, è stata assai piaciuta la dichiarazione finale del messaggio nella quale è ancora una volta riconosciuto che il Congresso ha nella questione dei debiti il potere supremo.

Gli esponenti dei repubblicani e dei democratici, senza distinzione di parte, hanno nelle loro dichiarazioni alla stampa elogiato lo spirito ed il tono del messaggio. Il sen. Borah è stato fra i primi a compiacersi. Il sen. Robinson, capo della maggioranza democratica, ha dichiarato: « Il messaggio fornisce al Congresso informazioni circa il problema dei debiti e mette in rilievo gli sforzi sinceri che il Presidente sta compiendo onde riscuotere le obbligazioni. Il documento mette anche in chiaro che le principali Nazioni debitrici hanno terminato o stanno sospendendo il pagamento dei rispettivi obblighi. I punti di vista del Presidente sono, secondo me, in accordo con il sentimento generale del Paese. Il messaggio aggiunge che una nuova legislazione è necessaria e non è richiesta e riconosce in pieno il potere del Congresso ad occuparsi del problema qualora se ne presenti l'occasione ».

Anche il sen. Byrnes, che da parecchio tempo fa da collegamento tra la Casa Bianca e la maggioranza democratica al Senato, ha dichiarato apertamente la sua adesione.

Commenti inglesi

LONDRA, 4

Nelle loro corrispondenze da Washington tutti i giornali riportano largamente il messaggio di Roosevelt al Congresso sui problemi dei debiti di guerra. In un articolo di fondo, il *Times* scrive che si può già rilevare con soddisfazione la conferma contenuta nel messaggio che l'America è pronta a discutere coi singoli debitori. Ma bisogna ammettere da altra parte che il messaggio lascia il problema più o meno dove era e ciò non influisce in alcun modo sulla risposta che dovrà dare il Governo britannico alla nota americana del 25 maggio.

La scadenza del 15 giugno, compresi i vari arretrati, ammonta a circa 47 milioni di sterline. Il trasferimento di una simile somma peserebbe in modo intollerabile sul mercato dei cambi, mandando alle stelle il dollaro e producendo tutti quegli altri effetti prospettati nella nota britannica nel dicembre 1932. Sfortunatamente gli argomenti di tale nota che agli inglesi sembravano e sembrano irrefutabili, non hanno avuta alcuna influenza sull'opinione americana e specialmente sul Congresso al quale spettano le dicisioni finali. Sicchè oggi sembra impossibile conciliare i due punti di vista e sarà necessaria la massima cura per evitare che l'irritazione che tale divergenza ha già determinato in Inghilterra e negli Stati Uniti, non renda ancor più difficile la futura operazione.

Più oltre, il *Times* osserva che coloro che sostengono a cuor leggiero in Inghilterra la tesi della sospensione di ogni pagamento all'America, trascurano due fattori di importanza essenziale: il 1.o è costituito dalla necessità di risolvere la questione dei debiti di guerra in una maniera che lascia inalterata l'amicizia e il rispetto reciproco fra i due popoli, il 2.o è costituito dalla grave ripercussione sul prestigio e sugli interessi finanziari della Gran Brettagna all'estero che deriverebbero da un rifiuto dell'Inghilterra di onorare la sua firma.

Pertanto il *Times* suggerisce che nell'attesa e nella speranza di un regolamento definitivo, si lasci aperto il problema, procedendo ad un ulteriore pagamento parziale.

Tutti gli altri giornali commentano in articoli di fondo il messaggio di Roosevelt concludendo nel dichiarare che esso non contribuisce in alcun modo alla risoluzione del problema. Il *Financiar Times* deplora il tono adottato da Roosevelt nel messaggio che contesta l'affermazione che non vi sia alcun legame fra debiti di guerra e riparazioni.

Un criminale e diabolico piano scoperto in California

NEW YORK, 4

La polizia di Sacramento (California), grazie alle indagini del Corpo speciale di agenti costituito di recente per la lotta contro i gangesters, ha scoperto un piano veramente diabolico che se fosse riuscito avrebbe avvelenato la popolazione di un intero quartiere della città.

Il mezzo di cui si sono serviti i delinquenti è dei più raffinati e, insieme, dei più grossolani, ed è consistito nel deporre sui gradini delle case dei bastoncini di gomma masticabile, manipolata con cianuro di potassio accuratamente zuccherato.

Un'altra grande quantità del medesimo veleno è stata trovata in parecchi negozi. Ogni pacco del prodotto conteneva una quantità di cianuro sufficente per uccidere una dozzina di persone.

I negozianti interrogati hanno dichiarato di aver ricevuto il prodotto come campione e di non sapere chi fosse il vero speditore.

Fortunatamente nessuno fu preso in inganno dai letali confetti, ma l'impressione in città è enorme.

La polizia indaga, ma finora non si ha nessuna traccia dei responsabili.

Siccità e incendi nello Stato di New York

NEW YORK, 4

Una epidemia di incendi è venuta ad aggiungersi ai danni causati dalla siccità. L'accesso nelle foreste nello Stato di New York è vietato al pubblico, dato il pericolo che il fuoco vi si possa sviluppare. Più di 2500 persone combattono le fiamme che devastano i boschi del Maine, ove si trovano numerosi siti frequentati dai turisti. Una superficie di trentamila acri è così minacciata e venticinque villette e residenze estive sono già state distrutte.

Anche le province meridionali canadesi colpite dalla siccità

WINNIPEG, 4

La siccità che è continuata anche oggi negli Stati Uniti, colpisce gravemente le regioni meridionali delle provincie canadesi, grandi produttrici di frumento e i circoli agricoli sono grandemente preoccupati.

I famigliari di Prince ricevuti da Chéron

PARIGI, 4

Il guardasigilli signor Chéron ha ricevuto oggi la madre e il figlio del consigliere Prince. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta alla fine dell'udienza. La famiglia del defunto consigliere ha tenuto a fare presso il Ministro della giustizia un semplice passo di cortesia per ringraziarli degli sforzi che egli fa per la scoperta dei colpevoli.

Il Senato irlandese contrario alla propria soppressione

DUBLINO, 4

Con 33 voti contro 15, il Senato ha respinto il progetto di legge, già votato dalla Camera, che prevede l'abolizione del Senato nello Stato Libero. Va rilevato che tuttavia il progetto stesso entrerà ugualmente in vigore tra un anno. I membri dell'opposizione hanno fieramente protestato contro la proposta abolizione.

Il ministro dei terreni Connoly ha vivacemente deplorato l'atteggiamento deleterio del Senato che intralcia l'opera legislativa e ha dichiarato che il popolo irlandese ha accolto il trattato anglo-irlandese come la prima pietra dell'edificio della libertà nazionale.

Il Governo, egli ha aggiunto, non ha intenzione di arrestarsi nel suo cammino verso la costituzione della repubblica se non il tempo strettamente necessario. Ha parlato da ultimo De Valera, il quale ha detto che la proposta di legge presentata, pone il popolo irlandese in grado di proseguire per il cammino che si è scelto.

Il Principe Umberto alle esercitazioni navali di Gaeta

GAETA, 4

Stamane è qui giunto in automobile in forma privata proveniente da Napoli, il Principe Umberto. S. A. R. è stata ricevuta al porto dei sommergibili dall'ammiraglio Cantù comandante la prima squadra navale, dal commissario prefettizio al Comune dagli ammiragli De Feo e Miraglia, e fici meno 2,7 per cento, maglifici meno Gaeta.

Il Principe che è stato salutato con entusiasmo dalla popolazione si è imbacato sull'incrociatore « Zara » per assistere a varie esercitazioni.

Le navi hanno eseguito delle salve in suo onore.

La Turchia ha rinunciato a una discussione sui Dardanelli

LONDRA, 4

Il *Daily Telegraph*, la *Morning Post*, il *Daily Herald* riferiscono da Ginevra, che, in seguito alle conversazioni che Simon ha avuto coi rappresentanti della Turchia, Bulgaria e Grecia, il Governo Turco ha rinunciato a sollevare nelle presenti difficili circostanze la questione degli Stretti.

Tataresco prende possesso del Ministero della Guerra

BUCAREST, 4

Ha avuto luogo l'insediamento del Presidente del Consiglio Tataresco come Ministro interinale della Guerra in sostituzione del Gen. Uica dimissionario. Tataresco ha spiegato che in questa sua permanenza transitoria al Ministero della Guerra egli vuole direttamente constatare i bisogni dell'esercito, onde potere in seguito mettere più efficacemente tutte le risorse del Governo in servizio nella preparazione della difesa nazionale. Io vigilerò ha soggiunto il Presidente del Consiglio affinchè l'opera del rifornimento militare sia realizzata con ritmo accelerato nonostante i sacrifici che ciò richiederà, affinchè l'esercito abbia un attrezzamento moderno. I progressi dell'esercito saranno al primo piano nelle preoccupazioni del Governo. E' inutile aggiungere, egli ha concluso che io sono venuto qui non come uomo di partito e che terrò l'esercito lontano da qualsiasi influenza estranea che possa farlo deviare dalla sua missione tradizionale la difesa del trono e della Patria.

La Commissione delle finanze francesi approva i crediti militari

PARIGI, 4

Una mozione votata alla Commissione delle Finanze della Camera con 20 voti contro 8 e tre astenuti, tende all'adozione dei crediti militari, ma invita il Governo a procedere ad un'inchiesta rigorosa sull'eccedenza dei crediti e ad applicare sanzioni e a prendere tutte le precauzioni per impedire il ripetersi di abusi. Durante l'audizione che è seguita, il Ministro dell'Aria ha esposto l'evoluzione dell'aviazione in Francia dal 1918 in poi. Egli ha dimostrato le concezioni attuali delle forze aeree e terrestri, come pure il loro compito in caso di conflitto. Ha fatto un confronto fra le aviazioni di cui dispongono i principali Stati europei e quindi ha illustrato il punto che egli intende svolgere per il rinnovamento dell'Armata dell'aria. L'audizione del Ministro della marina è stata rinviata a martedì.

I rurali milanesi ricevuti dal Capo del Governo e da S. E. Starace

ROMA, 4

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia, presentate dal Segretario del Partito, le rappresentanze dei lavoratori agricoli e degli agricoltori della provincia di Milano, convenute in Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Le rappresentanze rurali, che erano accompagnate dal commissario della confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, on. Angelini, dal presidente della federazione degli agricoltori di Milano, on. Durini, dal segretario dell'unione dei sindacati agricoli milanesi, comm. Fraighero, e dal vice presidente del comitato intersindacale di Milano, dott. Riva, hanno accolto il Duce con un entusiastico saluto alla voce.

Il Capo del Governo ha espresso parole di saluto e di compiacimento per le rappresentanze rurali.

Al ministero delle corporazioni S. E. Biagi ha ricevuto la rappresentanza dei rurali milanesi che hanno montato ieri la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

I contadini erano accompagnati dal comm. Umberto Craighero commissario ministeriale dell'unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura e dal dott. Riva vice presidente del comitato intersindacale di Milano in rappresentanza di Rino Parenti segretario federale del Fascio primogenito.

Dopo brevi parole di saluto che il camerata Craighero ha rivolto a S. E. Biagi con le quali i dirigenti dei sindacati dell'agricoltura milanese ha riaffermato l'attaccamento dei contadini al Fascismo e al Duce. Sottosegretario ha risposto dichiarandosi lieto di poter salutare i rappresentanti dei rurali milanesi.

Ha fatto presente che il ministero delle corporazioni sotto la guida diretta del Duce segue con cura e con massimo interessamento le necessità e i bisogni dell'economia lombarda.

Transitabilità stradale

ROMA, 4

L'Azienda Autonoma Statale della strada in data primo giugno comunica le seguenti notizie, circa la transitabilità degli autoveicoli, su strade statali: S. S. n. 26 della Val d'Aosta, valico Piccolo S. Bernardo: neve; transito riattivato. S. S. n. 44 del Passo dei Giovi, passo di Giove: neve; transito riattivato.

La mostra dei bozzetti ai "Concorsi della Regina,, inaugurata dai Sovrani

ROMA, 4

I Sovrani hanno inaugurato sabato la mostra dei bozzetti dei concorsi della Regina predisposta nei 29 saloni dell'appartamento di rappresentanza in Palazzo Regina predisposta nei 29 saloni dell'appartamento di rappresentanza in Palazzo Reale. Festoni di alloro ornano i lati dello scalone d'onore guardato dai corazzieri in cima sta il busto del Re mentre a destra e a sinistra sono allienate i busti delle medaglie d'oro. Trofei d'armi di gagliardetti e di fiamme bandiere azzurre che recano l'aquila sabauda e bandiere rosse con in campo la Croce Bianca fregiano le magnifiche sale.

Nel cortile d'onore presta servizio, la musica dei carabinieri reali. Poco prima delle ore 11, personalità autorità e invitati gremiscano le due sale che antistanno il salone dei corazzieri.

Sono presenti i collari dell'Annunziata Federzoni, Tahon di Revel e imperiali i quadriunviri De Vecchi e De Bono, ministri e sottosegretari di Stato, i marescialli d'Italia Badoglio, Caviglia e Pecori Girardi, accademici d'Italia, i capi di Stato Maggiore, dell'Esercito della Marina, dell'aereonautica e della Milizia, il gen. Grazioli coi componenti la giuria, S. E. il Prefetto, le alte gerarchie dello Stato, del Partito, Ufficiali Generali, personali Autorità, tutti invitati.

Alle ore 11 le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Maria con S. A. Reale la duchessa d'Aosta Madre, entrano nell'appartamento di rappresentanza deferentemente ossequiati dai convenuti.

I Sovrani sono accompagnati dai membri della Casa Civile e Militare e S. M. il Re e dalla Corte di S. M. la Regina.

La visita ha inizio dalla sala dei corazzieri di dove dopo una breve sosta il corte reale successivamente percorre le 29 sale che allineano alle pareti e su piedistalli le 2895 opere di pittura e di scultura compiute da 1643 artisti a consacrazion della guerra e ad esaltazione della vittoria. Si succedono così i quadri che ritraggano le figure più eminnenti dell'intervento e dell'azione le tele ad olio, le incisioni e le litografie che rievocano episodi di passione e di eroismo di valore e di sacrificio.

Le visioni ampie e le rapide sintesi delle trincee in attesa e in agguato e dell'assalto, l'impeto del fante l'audacia dell'aviere. Artisti di tutti gli stili, di tutte le età, che hanno riposto senza risparmio di diligenza e di ispirazione all'alto appello della Regina.

E le opere predisposte con una particolarissima cura della diffusione di luce in sale mirabilmente austere sono apparse ai visitatori come l'espressione di una nobile affermazione. Il sovrani hanno amabilmente guidato gli ospiti nella visita accurata che si è protratta per oltre un'ora. A mezzogiorno le LL. MM. il Re e la Regina ancora deferentemente ossequiati dai convenuti lasciano la sala dei corazzieri per rientrare nei loro appartamenti. Il 3 giugno, alle ore 10, la mostra verrà aperta al pubblico. Il biglietto di ingresso costa due lire, ed il ricavato della vendita andrà ad aumentare il fondo di già costituito per l'acquisto di maggior numero di opere da destinarsi alla galleria della guerra e della vittoria, che si istituirà in Roma.

I senatori montano la guardia alla mostra fascista

ROMA, 4

Una rappresentanza del Senato ha montato sabato alle 15.30 la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Alle 15 precise il drappello di senatori si è mosso dalla caserma della Milizia in Piazza dell'Esedra. Tutti i senatori — erano esattamente 25 — indossavano la divisa fascista ed imbracciavano il moschetto.

La colonna che era preceduta dalla fanfara scortata da un manipolo di giovani fascisti ed universitari ha imboccato la via Nazionale ricevendo l'omaggio della folla. Il drappello era comandato dal Quadrumviro S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon combattente della grande guerra decorato e ferito e mutilato della causa fascista.

Ne facevano parte i senatori Gaetani, Forges Davanzali, Bodrero, Giusto del Giardino, Ruffo di Calabria, Asinari di Bernezzo, Biscaretti, Fara, Gersi, Giuliano, Gonzaga, Lipsia, Mazzucco, Romei, Longhena, Fani, Navarra, Sirianni, Suardo, Vaccari, Nomis di Cossilla, Perrone Compagni, Gallenga, Acquarone e Zoppi tutti valorosi combattenti e super decorati della grande guerra.

Alla Mostra della Rivoluzione, ove era schierata in servizio d'onore la M.V.S.N. con banda, attendeva il drappello dei senatori il Segretario del Partito ed un gruppo di gerarchi. Achille Starace ha ordinato il saluto al Duce dopo di che i senatori si sono avvicendati ai Garibaldini nel montare la guardia alla Mostra.

Alla cerimonia assisteva molto pubblico che ha salutato romanamente.

Acquisti alla prima Mostra Provinciale d'Arte a Ravenna

RAVENNA, 4

Si è riunito a Ravenna la Commissione per gli acquisti alla Prima Mostra Provinciale del Sindacato Belle Arti, composta dal Podestà di Ravenna cav. rag. Andrea Cagnoni; pittore conte Vittorio Guaccimanni e il Pittore Bruno Santi di Bologna. Sono stati deliberati i seguenti acquisti: Salietti Alberto: Veduta di Chiavari; Giovanni Naglia: Paesaggio di Porto Corsini; Bocchini Ettore Composizione; Giovanni Maioli: S. Elena di Venezia; De Marchi Guido: Geometria; Tramonti Guerrino: Ragazza-scultura.

I quadri di Salietti e Bocchini sono destinati alla Galleria d'Arte di Ravenna.

Sono inoltre stati assegnati premi di incoraggiamento ai Pittori: Avveduti Giulio; Panighi Domenico, Guberti Piero, Ricci Alfredo e scultore Brighi Gaetano. Per proprio conto S. E. il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Podestà di Lugo e altre Autorità hanno provveduto a numerosi altri acquisti.

Mortale disgrazia aviatoria

ROMA, 4

Il giorno 2 corr. durante una manovra di atterraggio in formazione sull'aeroporto di Ferrara un apparecchio Br 2 pilotato dal sergente maggiore Giovanni Genta con a bordo il 1.o aviere montatore Vittorio Pierrobon per cause ancora imprecisate precipitava da circa 100 metri di quota. Gli aviatori non avendo potuto fare uso del paracadute sono receduti. (*Stefani*).

Il deputato francese Renaudel in seguito alla votazione sulla proposta di mozione del deputato socialista Frossard nella quale 22 membri del gruppo socialista di Francia hanno votato contro e 4 solamente a favore, ha annunciato la sua intenzione di dimettersi da presidente del gruppo.

L'adunata dei ferrovieri cattolici francesi a Bourges

BOURGES, 4

Si è svolta nei giorni scorsi nella nostra città una festa di carattere corporativo riservata ai ferrovieri cattolici ed organizzata dal gruppo Saint Gerard dell'Unione cattolica. La manifestazione ha avuto luogo sotto la presidenza di S. E. mons. Begin Vescovo di Belley, ed alla presenza del delegato generale dell'Unione, Padre Huriet.

Dopo una Messa celebrata da mons. Begin, i congressisti si sono riuniti nella sala dell'Associazione del Sacro Cuore. Numerosi erano i presenti fra i quali molto notati tutti i delegati regionali, le rappresentanze dei circoli cattolici e della Azione cattolica. Dopo un saluto di benvenuto, porto ai presenti dal Padre Huriet ed a nome del direttore generale dell'Unione, vari oratori hanno esposto la situazione dei gruppi regionali. Dalle relazioni presentate è risultato il grado d'efficenza dell'Unione nelle singoli regioni, superiore alle aspettative. I congressisti prima di tornare alle proprie sedi, si sono portati in corteo al monumento ai Caduti, ove hanno deposto una corona di fiori.

Calles gravemente ferito in un incidente aviatorio

CITTA' DEL MESSICO, 4

Un aeroplano sul quale si trovava Alfredo Elias Calles, figlio dell'ex presidente del Messico Plutarco Calles, è precipitato al suolo nelle vicinanze di Tamulipas. Alfredo Elias Calles, quegli che in questi giorni ha scatenato una nuova violenta persecuzione contro i cattolici, è rimasto gravemente ferito.

Movimenti diplomatici

LONDRA, 4

Il Ministro Plenipotenziario del Sud Africa a Roma è trasferito a Parigi.

AL MARE Villaggio Marino. Caroman
Signore con bambini, signorine sole - Bambini affidati a direzione - Spiaggia splendida - artesiano - Medico residente - Cav. R. GRAZIANI, UMBERTO PADOVA.

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

PADOVA

ALBERGO RISTORANTE « ROMA » S. Francesco angolo Via del Santo (il più vicino alla Basilica del Santo). Ogni moderno conforto. Centrale. Camere nuove Lire 12 servizio tasse ecc. tutto compreso. Pensione completa L. 30. Il più frequentato dal Clero e comitive religiose.

BOLOGNA

ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Appartamenti con bagni; Bar; Garage. Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30, giornaliere, minimo 10 giorni

MONTECATINI TERME

PENSIONE ABRUZZO già La ... La Viale Bicchierai 10 ... fort moderno Grande giardino ... rage Prezzi da L. 25 a 30 per famiglie e Sacerdoti.

VIDICIATICO

Stazione climatica dell'Appennino bolognese m. 810 s. m. ALBERGO VANELLI, acqua corrente, parco, ambiente serio, buon trattamento, pensione L. 15, visitateci, scriveteci.

L'ACIDO URICO ABBREVIA LA VITA

La presenza dell'acido urico nell'organismo, vicendevolmente causa ed effetto dell'artritismo, rappresenta un vero pericolo per la salute, e costituisce un vero stato morboso continuo per tutti quelli che vi sono predisposti per l'età e per genere di vita: sedentarismo ereditarietà artritica, o circostanze diverse: stagione invernale, ambiente umido, obesità.

Numerosi lavori pubblicati in Italia, Francia ed altri Paesi da eminenti Professori, dimostrano che l'Urodonal è la chiave della salute per i martiri dell'acido urico, perchè rappresenta il depuratore dei reni e combatte con sorprendente efficacia le manifestazioni artritiche: reumatismo, gotta, nevralgie, mal di reni, obesità.

URODONAL

GRATIS chiedete il libro del Dr. Faivre "*Perchè il sangue carico di acido urico rappresenta un pericolo*" indirizzando ai Laboratori dell'Urodonal, 18, Via Trivulzio, MILANO.

COMUNICATO

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dr. Benedetto Vicenzini

Già Aiuto alla Clinica Ascenso di S. Sebastiano

ROMA - Via Marcantonio Colonna 7 Tel.

ASMA REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA NEVRALGIE VERTIGINI MALATTIE NERVOSE

Richiedere opuscolo gratis

Il Dott. B. VICENZINI riceve a VENEZIA, Hotel Luna, il 5 e 7 corr. a VERONA, Hotel ... no, dall'8 al 12 corr.

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 28 Febbraio 1934

Capitale sociale e riserve	L. 52.486.924,05
Valori di proprietà	„ 93.342.281,50
Depositi fiduciari	„ 263.029.867,62
Portafoglio e conti correnti	„ 148.202.297,29

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Piaghe recenti ed antiche ed anche suppuranti - Piaghe cancrenose dei diabetici

Eccovi il parere di illustri clinici:

« io ho provato queste compresse VIVIODO in ferite e piaghe da morsicature *recenti ed antiche, ed anche suppuranti con granulazioni torbide*, e ne ho avuto *risultati eccellenti e pronti*, sia dal punto di vista della disinfezione, sia dal punto di vista della stimulazione di superficie granulanti.....»

firmato: Prof. I. NOVI
Direttore dell'Istituto di Materia Medica e dell'Istituto Antirabbico nella R. Università di Bologna (23 Ottobre 1932-X).

« ho sperimentato il VIVIODO in un caso di *cancrena diabetica* del piede e ne ho ottenuto *buon risultato*......»

firmato: Prof. Emilio GUANGIROLI
Docente di Medicina Interna R. Università di Milano (28 Marzo 1934-XII).

Iodio nascente VIVIODO
Il tubetto di 30 compresse L. 5,70
In tutte le buone farmacie

troveranno un INSPERATO RIMEDIO nella cura del

VIVIODO IODIO NASCENTE

Pubblicità autorizzata R. Prefettura Milano N. 20173

Eccovi il parere di illustri clinici:

«.....per la disinfezione delle ferite recenti, per la cura delle *ferite infette* e per la detersione delle piaghe, ho veduto che nessun danno si reca ai tessuti integri ed in riparazione, ed ho l'impressione che tale soluzione (purchè preparata al momento dell'uso) *acceleri in modo notevole la detersione* delle ferite e la buona granulazione delle piaghe rispondendo *finalmente* ai requisiti di un liquido per medicazione che *agisca e faccia benefici. Lo adopero largamente in ospedale e ne ho consigliato l'uso ad altri colleghi*».

firmato: Prof. A. SERRA
Direttore dell'Ospedale Mussolini (9 Marzo 1933-XI).

Iodio nascente VIVIODO in compresse
Deposito generale per l'Italia via Castiglione 11, Bologna